

Documento
politico

29 marzo
» 10 aprile
2021



○
**CON
GRES
SOARCI
TORINO**

**ENERGIE
RESISTENTI**

Relazioni, spazi e idee
per le comunità di domani

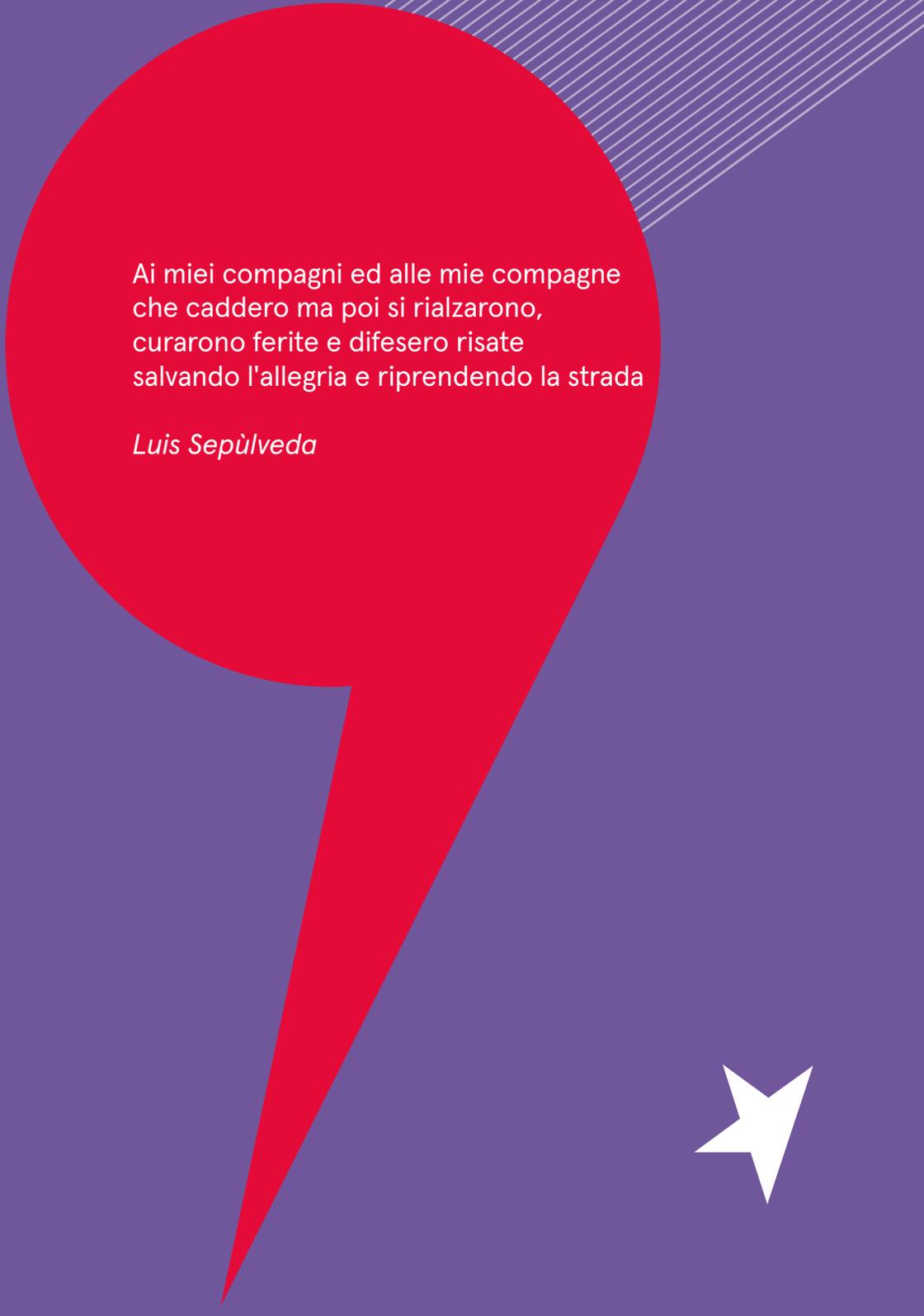






INDICE

Introduzione	pag 5
Capitolo 1	
Costruire reti solidali inclusive...	pag 15
Capitolo 2	
Le attività culturali	pag 27
Capitolo 3	
Il modello dei circoli e il Centro Servizi	pag 41
Appendici	pag 51

A large red speech bubble with a white star at the bottom right. The background is a solid purple color. In the top right corner, there are several thin, parallel white lines radiating outwards.

Ai miei compagni ed alle mie compagne
che caddero ma poi si rialzarono,
curarono ferite e difesero risate
salvando l'allegria e riprendendo la strada

Luis Sepùlveda



Introduzione

È troppo presto per tracciare il bilancio di un anno che segnerà in modo indelebile le nostre vite personali e associative. Tra febbraio e marzo dell'anno scorso tante delle nostre certezze si sono rivelate fragili e sgretolate nell'arco di poche settimane e, a più di un anno di distanza, la "normalità" sembra ancora lontana a venire.

Non solo il sistema paese non era pronto alla crisi sanitaria, sociale ed economica che si è trovato davanti: la società italiana il giorno prima che il contagio 0 venisse registrato subiva ancora gli effetti della crisi economica del 2008 e veniva descritta come rancorosa, incattivita e rabbiosa dai principali enti statistici del paese. In questo contesto la pandemia e il lockdown hanno svolto un ruolo di detonatore delle contraddizioni già esistenti. Le disuguaglianze socio-economiche si sono acuite fino a diventare feroci. Il sistema sanitario, il welfare e la scuola hanno dimostrato la loro fragilità causata da decenni di defianziamento. La condizione individuale di molte persone è peggiorata, rivelando tutte le precarietà lavorative ed esistenziali. Le tensioni generazionali si sono esacerbate. La cultura, l'arte e la ricreazione hanno avuto l'ennesima riprova di essere considerate attività superflue e ornamentali e con loro le persone occupate nel settore.

Le risposte a questa crisi sono state varie e ambigue: la caccia a individuare ogni giorno un nuovo capro espiatorio, l'indifferenza verso la situazione delle fasce più deboli della popolazione contrapposte alla mobilitazione solidale che ha visto una partecipazione straordinaria e troppo spesso taciuta; l'isolamento che coesiste con una nuova consapevolezza dell'importanza delle relazioni umane; la voglia di tornare a una socialità spontanea e la paura del contagio.

Il Terzo Settore, in questo scenario imprevedibile e contraddittorio, ha svolto un ruolo essenziale nel tracciare una via solidale e inclusiva dentro la crisi. Nonostante le enormi difficoltà economiche e organizzative

l'universo *non profit* è stato in grado di mostrare tutta la sua forza e la sua determinazione, riorganizzando le proprie attività per rispettare le misure di contenimento, sopperendo alle carenze del welfare o collaborando con le istituzioni nelle varie forme di sostegno che sono state implementate. Guardando alla nostra rete è evidente come non ci sia associazione o circolo che si sia sottratto al compito di continuare a essere un punto di riferimento e supporto per la propria base associativa e per la cittadinanza. Tutto ciò non ha impedito che il nostro mondo pagasse un prezzo particolarmente alto. I circoli sono stati sottoposti a chiusure più lunghe rispetto agli esercizi commerciali, le norme di ristoro spesso non prendono in considerazione il *non profit*, definendolo necessario e sacrificabile allo stesso tempo.

Nel corso di questa pandemia, il ruolo del pubblico è tornato centrale nel dibattito locale e nazionale. Non soltanto in riferimento al sistema sanitario: più complessivamente, durante i periodi di isolamento forzato tra le mura domestiche, ci si è resi conto del valore che riveste ciò che, di materiale e immateriale, sfugge alla dimensione proprietaria, esiste solo se condiviso, ed è impossibile da sperimentare se non assieme a molte altre persone. Ci si è resi altresì conto di quanto le istituzioni democratiche abbiano visto pericolosamente arretrare la loro presenza nella gestione di questa dimensione pubblica che, per ragioni di economicità, presunta funzionalità e - naturalmente - interesse, è stata delegata sempre di più all'iniziativa del privato, del mercato. La governance stessa dello spazio pubblico delle città largamente inteso, dei flussi urbani, degli investimenti è pesantemente influenzata dalle esigenze di medi e grossi soggetti commerciali che inseguono il profitto. I tempi e gli spazi pubblici vengono disegnati ricalcando più spesso i modelli di business di pochi attori che i bisogni della cittadinanza.

Il Terzo Settore, in Italia

Il 3 agosto 2017 il Parlamento Italiano ha approvato il D. Lgs. 117/2017 Codice del Terzo Settore (C.T.S).

Tre anni dopo, la piena attuazione della Riforma del Terzo Settore è ancora lontana poiché mancano alcuni decreti attuativi e soprattutto la richiesta di autorizzazione alla Commissione Europea del Titolo X del C.T.S., passaggio molto delicato da cui dipenderà l'entrata in vigore del regime fiscale agevolato previsto dalla nuova normativa. Negli scorsi anni Arci Torino ha condiviso con Arci nazionale le critiche



mosse al legislatore rispetto all'impostazione della Riforma. Sono stati evidenziati a più riprese i rischi connessi a concepire l'entrata nel Terzo Settore di soggetti non completamente *non profit*, così come le difficoltà a inquadrare le tante finalità che le associazioni Arci perseguono nelle attività generali che il C.T.S. prevede. Ulteriore elemento problematico poi è il mancato riconoscimento della nostra vocazione in quanto rete di presidi territoriali che, spesso e volentieri, garantisce il mantenimento di una sede sociale attrezzata come centro d'incontro e di aggregazione in cui le/i socie/i si dedicano quotidianamente ad attività spontanee. L'approccio di Arci alla Riforma parte infatti dalla rivendicazione del carattere aperto e spontaneo dei circoli Arci che sono e devono rimanere presidi democratici diffusi sul territorio e non possono essere confusi con mere attività aziendali.

Più in generale il carico di adempimenti previsti dalla Riforma, giustificato da una richiesta di maggiore trasparenza degli enti, rischia di essere particolarmente gravoso per associazioni che fondano la propria attività sull'impegno volontaristico del proprio corpo associativo. Il rischio reale è che questa Riforma, ideata per semplificare e armonizzare l'impianto legislativo, finisca per burocratizzare eccessivamente la vita associativa finendo per scoraggiare i soggetti *non profit* di media e piccola dimensione e quei percorsi collettivi spontanei che rappresentano una ricchezza per la nostra organizzazione e per tutta la società.

Al tempo stesso questa Riforma può rappresentare un'opportunità per il mondo *non profit*; questo perché, ad esempio, viene ridotta e definita la platea di soggetti che possono essere considerati Enti del Terzo Settore. Inoltre Arci potrà acquisire maggiore importanza; il nuovo assetto normativo prevede, infatti, che le reti come la nostra si organizzino per monitorare gli enti affiliati e svolgere attività di coordinamento, promozione, supporto, tutela e rappresentanza anche allo scopo di accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali. La nostra associazione da sempre si batte per dare sostegno e supporto alle realtà affiliate e per questo riteniamo che tale provvedimento sia per tutte/i noi un giusto riconoscimento dell'attività svolta.

Questa riforma ha anche il merito di riorganizzare in modo coerente il Terzo Settore superando il ginepraio di norme e interpretazioni che hanno caratterizzato il passato definendo, ad esempio, il volontariato anche all'interno dell'associazionismo di promozione sociale. Inoltre

viene disciplinato il rapporto tra il mondo *non profit* e la pubblica amministrazione grazie alla definizione di tre novità: la co-programmazione, la co-progettazione e l'accreditamento, strumenti che rappresentano un'opportunità per l'associazionismo di promozione sociale e più in generale per il Terzo Settore. I soggetti *non profit* saranno finalmente riconosciuti in quanto portatori di competenze, conoscenze e valori che non possono essere solo relegati alla fase di attuazione delle politiche.

Infine è importante far notare come il C.T.S., così come è stato scritto, rischia di incoraggiare la trasformazione del nostro mondo a vantaggio dell'impresa sociale. In questo schema risulta ancora più importante ragionare sul ruolo di Arci di fronte a una Riforma che restringe il campo di azione delle associazioni di promozione sociale a favore dell'impresa sociale da un lato e delle organizzazioni di volontariato dall'altro. Risulta ancora più determinante, in conclusione, rivendicare l'identità di un soggetto autonomo e mutualistico e difendere il nostro modello associativo e i principi su cui esso si basa.

Il piano locale

Torino, e tutta la Città Metropolitana, sono state investite nel corso degli ultimi anni, da cambiamenti radicali sia sul piano sociale, dove la pandemia ha determinato un'accelerazione terribile, sul piano istituzionale. L'area industriale più importante del '900, terreno di conflitto e laboratorio democratico, è stata guidata da alcuni decenni da amministrazioni progressiste durante i quali la città ha modificato le proprie vocazioni tentando stentatamente di resistere al ridimensionamento delle fabbriche e provando a cambiare faccia attraverso un processo complesso e dai risultati non univoci né stabilizzati. A fronte dello sviluppo di alcuni settori economici (cultura e turismo per citarne due), la deindustrializzazione ha sfibrato parti di tessuto sociale ed economico, rendendo la città estremamente vulnerabile agli effetti della crisi economica del 2008, più evidenti in Piemonte rispetto al resto del Nord Italia, e conseguentemente di quella attuale che rischia di lasciare ferite profonde in un contesto già difficile.

Nel discorso pubblico paiono egemoni la paura e l'odio, l'egoismo sociale, una richiesta di sicurezza e decoro dai tratti autoritari che colpisce l'espressione del dissenso, criminalizza la povertà e ogni forma di vulnerabilità sociale e percepisce come problematico qualsiasi evento, soggettività

o azione che interrompano l'uniformità e turbino la quiete. I concetti di sicurezza e decoro, sono diventati parole d'ordine utilizzabili quasi per ogni tipo di fenomeno: l'incuria degli spazi pubblici, gli eventi artistici e culturali indipendenti, le attività della notte, la presenza di persone senza dimora e/o migranti, le manifestazioni del dissenso sono percepiti tutti come elementi di disagio.

La cosiddetta movida e la sua regolamentazione sono un terreno di scontro tra interessi divergenti che la politica cittadina non è riuscita a conciliare. Da un lato i comitati anti movida, la cui rappresentatività è tutta da verificare, dall'altro gli spazi ricreativi e chi li frequenta: il bisogno di riposare e vivere in un quartiere piacevole contrapposta agli interessi economici (e lavorativi) e alla "voglia di divertimento". Si tratta di una rappresentazione sbagliata che inserisce nel cappello "movida" qualsiasi attività serale e notturna, rimuove l'esistenza di una cultura e un'arte alternative e indipendenti che trovano spazio proprio in quegli orari e svilisce la ricreazione non riconoscendo l'importanza di luoghi di aggregazione in una società frammentata. Ciò conduce a interpretazioni restrittive che rendono sempre più complessa l'organizzazione di un'offerta culturale e ricreativa non vincolata unicamente alle logiche del mercato, come dimostra la crisi e la chiusura di numerosi spazi. In questo contesto diventa ancora più fondamentale rivendicare il ruolo sociale della ricreazione e della cultura e il carattere *non profit* delle nostre realtà.



Il Comitato Arci Torino

Alla fine dello scorso mandato Arci Torino ha attraversato una fase difficile, terminata con il commissariamento da parte di Arci nazionale. Periodo travagliato che, grazie al nuovo gruppo dirigente e alla collaborazione tutti i circoli, può dirsi ormai superato. Sarebbe stato impossibile, infatti, in mancanza di un comitato forte e unito, affrontare i cambi normativi (su tutti la Riforma del Terzo Settore), l'irrigidimento dei controlli fiscali e amministrativi nei confronti dei circoli, la necessità di avere stabili rapporti con gli *stakeholder* territoriali, la

capacità di esercitare *advocacy*, in ultimo, essere un punto di riferimento per i circoli durante la crisi sanitaria. La credibilità del Comitato, nei confronti di istituzioni, players sociali e culturali e cittadinanza, è una condizione importante che rafforza anche le basi associative, con le quali si è impostato un rapporto volto alla valorizzazione delle loro risorse, competenze e relazioni, anche nell'ottica di far crescere tutta la rete Arci.

Nei primi anni è stata data priorità alla creazione di un Centro Servizi che, oltre a fornire un supporto effettivo alle basi associative, ha riaffermato il Comitato come punto di riferimento per l'intera comunità associativa. Parallelamente, Arci Torino ha investito su attività culturali e azioni di intervento sociale. Nel campo delle progettualità artistiche si è scelto di dedicare molta cura a pochi appuntamenti di alto profilo che sono diventati subito centrali nell'offerta culturale della Città Metropolitana di Torino, distinguendosi per qualità e innovazione dei contenuti e per i successi organizzativi e di partecipazione. Sul lato dell'intervento sociale sono state promosse azioni di rete che valorizzano e trasferiscono le competenze delle associazioni coinvolte, con particolare attenzione al contrasto alla povertà e all'inclusione di persone con un passato migratorio, beneficiarie di protezione internazionale o richiedenti asilo.

Dirette conseguenze di questo processo di rilancio dell'azione dell'Arci in questo mandato (2016–2021) sono state sia una tenuta costante del numero di soci* (circa 62.000 ogni anno (al netto della crisi sanitaria in corso) sia la grande crescita delle associazioni aderenti: dal 2016 al 2021 infatti il numero delle basi associative è cresciuto di più del 50%.

La comunità di Arci Torino ha ritrovato il suo posto all'interno delle battaglie della sinistra sociale, rinsaldando i rapporti con i tavoli e le reti tematiche del territorio. La partecipazione al Pride annuale e a varie manifestazioni cittadine, l'adesione ai coordinamenti antirazzisti, il rapporto con i movimenti studenteschi e ambientalisti sono stati portati avanti dalla Presidenza in chiave strategica, mettendo a disposizione la nostra struttura a sostegno di campagne

e iniziative. È questa, forse, una delle nostre missioni principali, troppo spesso data per scontata o acquisita: fornire un orizzonte di impegno ideale concreto alla nostra base sociale, che restituisca il senso di un percorso collettivo anche fuori dalla quotidianità della vita associativa. Altrettanto importante è stato il rinnovato impegno e la costante partecipazione all'interno dei livelli superiori della filiera democratica della nostra associazione. Arci Torino esprime, infatti, un componente nella Presidenza Nazionale e diversi* componenti nel Consiglio direttivo nazionale e in quello regionale: organismi democratici attraverso i quali sono state portate le istanze provenienti dai circoli e si è contribuito al dibattito democratico dell'Arci. Dopo tanti anni finalmente si è ricostruito un dialogo costante con il resto della nostra grande associazione, uno dei pochi soggetti radicati in ogni provincia del Paese, attraverso la quale è stato possibile disporre di opportunità di crescita collettiva e mettere a disposizione idee e proposte.

In una fase in cui la disintermediazione sembra esser diventata la modalità privilegiata di relazione tra la società e il potere, rispettare e agire con serietà e costanza gli spazi di democrazia rappresentativa che ci siamo dati, è un elemento profondamente politico e imprescindibile.

Il rapporto con Arci Piemonte ha consentito al Comitato torinese di inserirsi in modo strategico all'interno delle questioni di nostro interesse che vengono affrontate a livello regionale. Abbiamo infatti stabilito un contatto con gli enti e le fondazioni filantropiche e strumentali piemontesi e siamo presenti, con un nostro rappresentante, all'interno del tavolo di confronto con le parti sociali sullo spettacolo dal vivo, costituito nel 2020 dall'Assessorato alla Cultura.

Arci Torino oggi

La base sociale di Arci Torino ha subito cambiamenti radicali: più di un terzo delle associazioni hanno aderito negli ultimi cinque anni. Muta il tessuto associativo del territorio ed è nostro compito vivere questo dinamismo e farlo dal punto di vista dei nostri valori e della nostra storia.

La nostra associazione è oggi uno dei principali punti di riferimento per l'associazionismo di promozione sociale, non solo nelle sue forme tradizionali - la circolistica, la ricreazione culturale di matrice post-comunista e socialista, la scena artistica underground - ma anche nelle sue declinazioni più contemporanee e innovative. Si avvicinano

all'Arci, infatti, realtà nate per rispondere a bisogni squisitamente attuali, offrendo nuove identità e prospettive alla nostra comunità. L'emergenza educativa, i temi dell'inclusione, della cooperazione internazionale e dell'intercultura, la crescente professionalizzazione del settore dello spettacolo e dell'intrattenimento culturale, le nuove e più complesse norme che regolano il Terzo Settore, la mancanza di tutela delle nuove tipologie di lavorator* sono alcune delle questioni su cui Arci Torino ha saputo farsi trovare pronta ed esprimere un proprio punto di vista. Si è dimostrata una rete in grado di sostenere nuove associazioni e rispondere a nuove esigenze senza smarrire la propria identità politica per inseguire la mera erogazione dei servizi; un soggetto in grado di tenere insieme le bocciofile e i grandi festival, attraversato da una diversità che è, in fondo, la sua prima grande ricchezza.

In un inizio di secolo che insegue le nicchie, gli algoritmi su misura e la personalizzazione in ogni settore della quotidianità, non è anacronistico - forse è rivoluzionario - progettare un'organizzazione di massa che unisca decine di migliaia di persone non sulla base di profilazioni commerciali ma all'interno di una cornice ideale e partecipativa. La sfida di Arci non è generalista, bensì inclusiva: per cambiare la società abbiamo bisogno di nuove alleanze ed è nostro compito pensare alla nostra associazione come una rete in continua evoluzione, accogliente e aperta, nella quale non esistano rendite di posizione o settarismi.

Tra le circa 160 associazioni aderenti sono presenti modelli organizzativi molto vari per dimensioni, bilanci, modalità di partecipazione e tutte in egual misura trovano cittadinanza in Arci. In un paese che è attraversato da un dibattito sul Terzo Settore, ossessionato dall'eccellenza a tutti i costi, dalla quantificazione del livello di professionalità e da indicatori business oriented, pensiamo sia fondamentale invece la valorizzazione di ogni forma di auto-organizzazione associativa: senza dimenticarci che la sperimentazione deve contemplare la possibilità del fallimento, che non esistono "cime" senza un'ampia schiera di soggetti nella media e che la cooperazione tra persone per raggiungere uno scopo comune può essere un valore a prescindere dal "prodotto finale".

La pandemia ha sottoposto la struttura del Comitato a un profondo stress al quale Arci Torino ha risposto positivamente. Grazie alla disponibilità dimostrata da dipendenti, consulenti e dirigenti, si è riusciti a mantenere attivo il Centro Servizi, che ha accelerato la produzione di approfondimenti normativi per facilitare la comprensione

delle normative anticovid e supportato le basi nella richiesta di ristori. Parallelamente è stata condotta un'azione di *advocacy* sul piano locale per ottenere un trattamento equo per le associazioni e i circoli che ha condotto a importanti risultati come la delibera sulla riduzione dei canoni per gli spazi in concessione dal Comune di Torino. Si è avviata una prima sperimentazione di un sostegno diffuso alla progettazione in occasione del bando "Rincontriamoci" di Compagnia di San Paolo, riproposta anche per il successivo bando "Space", e si sono attivati tutti i possibili canali di finanziamento per dare continuità e sostenibilità alle attività culturali e sociali.

Il Comitato ha costruito riflessioni strategiche, in questi anni, sia in ottica tematica che per aree territoriali. Le prossime pagine proveranno a dare un quadro della varietà di questioni e discipline di cui si occupa la nostra organizzazione, producendo, grazie alle proprie basi, attività ed elaborazione politica su contenuti specifici.



Capitolo 1

Costruire reti solidali inclusive

1.1 Solidarietà e mutualismo

In una società incattivita, impoverita e disuguale, le forme organizzate di solidarietà, dopo decenni di oblio, sono tornate oggetto di un rinnovato interesse teorico: *secondo welfare*, *innovazione sociale*, *welfare generativo* sono tutte categorie utilizzate per definire il ruolo del Terzo Settore.

In questo quadro occorre dedicare un'attenzione particolare al tema della *social innovation*, categoria dai contorni non chiari a causa di definizioni contraddittorie e ambigue, ormai utilizzata per descrivere qualunque progetto culturale o sociale degno di nota. Troppo spesso la *social innovation* finisce per incarnare l'idea liberale e liberista di una società che può migliorare e progredire autonomamente senza mediazione e senza forti idee di cambiamento sociale, ma semplicemente attraverso l'efficienza e la metodologia. L'innovazione si presenta, in questi casi, come elemento universale e acritico, strumento di autocontrollo e normalizzazione e concetto intrinsecamente positivo, né di destra né di sinistra: una forma di predominio della tecnica che prova, nel migliore dei casi, a mediare gli aspetti più brutali del capitalismo e che pone al centro l'individuo e l'imprenditorialità sociale e non, a dispetto dei corpi intermedi, del conflitto e dell'associazionismo *non profit*.

Arci Torino prova, invece, a valorizzare altri aspetti di innovazione: il rovesciamento del rapporto con le persone coinvolte, l'approccio multisettoriale, l'ottica emancipatrice, la creazione di partnership ampie e composite.

Il bilancio sociale di Arci Torino descrive una rete fitta, la più ampia all'interno dell'associazionismo laico, che include interventi variamente strutturati rivolti a diverse categorie fragili e vulnerabili: minori a rischio di dispersione scolastica, persone senza dimora, nuclei familiari impoveriti, utenti dei servizi psichiatrici, persone anziane non autosufficienti o rischio

di isolamento. La ricchezza ed eterogeneità di questa presenza sul territorio richiede una presa di parola per esprimere, anche attraverso la definizione di un'identità comune, un punto di vista *altro* rispetto a quelli dominanti.

Parlare di solidarietà significa tornare alle origini dell'Arci, alle forme costituenti dell'autorganizzazione del movimento operaio, alle case del popolo, alle cooperative di lavoro e di consumo e significa, necessariamente, affiancarle un altro concetto, meno utilizzato oggi, ovvero quello del mutualismo.

Mutualismo e solidarietà sono due eredità a cui l'Arci non ha mai rinunciato e pervadono la sua stessa organizzazione interna che può essere letta come un sistema strutturato di mutuo aiuto tra associazioni. È tuttavia indubbio che derivi dal mutato contesto sociale lo stimolo per l'introduzione di nuove pratiche, la sperimentazione di forme di legittimazione sociale attraverso l'azione solidale e l'innovazione degli strumenti dell'agire quotidiano come elementi di sviluppo associativo. In un paese che si vanta del proprio cinismo e della propria indifferenza, si rende necessario un nuovo percorso che ponga al centro il senso profondamente politico di una proposta di intervento sociale.

Per questo Arci Torino aspira a collocare la sua azione nell'ambito del mutualismo che non si accontenta di lenire le sofferenze provocate dal capitalismo ma si batte per nuovi diritti, condizioni di vita e di benessere eque, reti relazionali, rapporti tra i generi sottratti alla violenza. Il paradigma proposto non cerca, quindi, un rapporto sussidiario con un sistema socio-economico generatore di disuguaglianze strutturali ed esplora la possibilità di generare esperienze di welfare autogestito, non burocratico e solidale, intendendo come solidarietà la cooperazione tra uguali nonostante la diversità.

Grazie all'adozione di un'ottica intersezionale, l'obiettivo di ogni azione deve essere l'autodeterminazione di tutt* e l'eliminazione di ogni oppressione e discriminazione.

Da ciò consegue il rifiuto di qualsiasi approccio assistenzialista, passivizzante e contenitivo: l'esercizio dei diritti, della cittadinanza e della partecipazione non deve essere l'esito di un percorso ma anche il modo in cui questo viene realizzato. L'elemento emancipatorio della partecipazione deve essere considerato nel disegnare ogni atto mutualistico e solidale per evitare di confondere la mutualità con uno scambio di valori equivalenti, come un dovere che si impone a chi si trova in una situazione di necessità e deve meritarsi un aiuto attraverso un comportamento virtuoso.

La pandemia ha contemporaneamente rafforzato e accresciuto le nostre pratiche solidali e posto nuovi interrogativi: quale sarà il ruolo dell'Arci nel contesto post-pandemico, come si può dare continuità alle reti e alle relazioni nate nell'ultimo anno e come si struttura il passaggio da un intervento emergenziale a uno di lungo periodo.

1.1.1 Povertà alimentare: Fooding e Torino Solidale

La solidarietà alimentare fa parte dell'azione recente di Arci Torino a partire dal 2013, quando è iniziata una collaborazione stabile con la Città di Torino nei piani di rafforzamento invernali per persone senza dimora (la cosiddetta "emergenza freddo"), un intervento importante ma concentrato in pochi mesi all'anno, con la conseguente difficoltà di creare un rapporto duraturo con chi usufruiva del servizio mensa. La progettualità è andata strutturandosi e arricchendosi a partire dal 2018 con la nascita di Fooding, un progetto più ampio e con azioni che si sviluppano oltre il periodo individuato per l'emergenza freddo, esteso nei comuni di Torino, Carmagnola e Moncalieri e maggiormente diversificato in termini di attività, andando a includere anche forme di attivazione e partecipazione di chi ne beneficia.

Un ulteriore punto di svolta è stata la primavera del 2020, quando la pandemia ha reso queste tipologie di azioni ancora più necessarie e molte associazioni Arci si sono attivate spontaneamente o in collaborazione con le istituzioni. L'esempio principale è il coinvolgimento di Arci Torino in Torino Solidale, una rete coordinata dalla Città di cui fanno parte vari enti di Torino del terzo settore (Rete Case del Quartiere, Sermig, Damar, CPD, ACLI, UISP Torino e Gruppo Abele). Arci Torino supporta più di 1340 famiglie nei due snodi di Torino Solidale che gestisce.

Attualmente Fooding è:

- mense popolari rivolte a persone senza dimora o nuove forme di povertà;
- attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a nuclei in familiari difficoltà, grazie anche all'accreditamento con il Banco Alimentare del Piemonte;
- distribuzione di panieri solidali a famiglie in condizione di difficoltà a causa della pandemia segnalate dal Comune di Torino; recupero e distribuzione di vestiti, libri e giocattoli;
- raccolta e distribuzione di prodotti igienici e sanitari;

- 🍷 sportelli di ascolto psicologico e attività di promozione della salute mentale;
- 🍷 sportelli di segretariato e assistenza sociale;
- 🍷 attività di inserimento lavorativo.

La specificità dell'azione di Arci Torino sta nell'inserimento di queste attività in luoghi non stigmatizzanti, che sono attraversati da progettualità diverse e favoriscono la socializzazione e la costruzione di reti sociali. Tale caratteristica è riconosciuta anche dalle istituzioni competenti, in particolare dai Comuni di Torino e Moncalieri con cui si sono sviluppati rapporti di stretta collaborazione.

Si tratta di un ambito strategico importante, sul quale è possibile costruire programmi complessivi che prevedano un intervento multisettoriale, oltre alla progettualità sulla povertà alimentare che va consolidata, per le persone che intercettiamo. L'ultimo anno è stato anche su questo un punto di svolta: la pandemia ha fatto emergere molte situazioni di fragilità in parte preesistenti, persone che in una condizione di "normalità" non si rivolgono ai servizi sociali o al terzo settore ma che spesso vivono in isolamento o presentano vulnerabilità strutturali. Il distanziamento sociale ha limitato l'intervento a un ambito sostanzialmente emergenziale e assistenziale. La sfida del prossimo anno sarà trasformare tutto ciò in un processo di costruzione di comunità in modo da radicare sul territorio relazioni e reti in grado di mobilitarsi per esprimere progettualità e supportare le componenti più fragili.

Alcuni spunti per il futuro:

- 🍷 creare tavoli di confronto, formazione e condivisione di buone pratiche tra le realtà che sviluppano azioni di solidarietà alimentare a livello sia locale sia nazionale;
- 🍷 costruire attorno agli snodi di Torino Solidale una rete di soggetti di quartiere in grado di mettere a sistema l'offerta culturale, ricreativa e sociale presente sul territorio;
- 🍷 sperimentare, a partire da chi beneficia delle azioni solidali, azioni di *community building* ;
- 🍷 ampliare la rete dei partner di Fooding e il numero di associazioni Arci in essa presenti.

1.2 Politiche educative, infanzia e adolescenza

Arci Torino ha posto sempre più al centro del suo agire sociale la persona, attraverso diverse forme di sostegno e aiuto. In particolare, le azioni dedicate all'infanzia e all'adolescenza rappresentano una sfida importante per il contrasto alle povertà educative e all'attività di prevenzione tra le comunità che animano i nostri territori. Negli ultimi anni è apparso chiaro quanto le disuguaglianze presenti nella società si siano acuite. Se sommiamo le scelte di contenimento della spesa pubblica, sistematicamente a discapito delle politiche sociali, e i mancati investimenti nei servizi della prima infanzia e nella scuola, si pone inequivocabilmente e drammaticamente centrale la divaricazione delle possibilità di accesso al futuro tra le giovani generazioni.

L'infanzia e l'adolescenza rischiano di essere tra le categorie più colpite dalle misure di contenimento del Covid 19. I primi studi effettuati dimostrano una grande sofferenza tra i* più giovani: aumento dell'ansia e della depressione, difficoltà di concentrazione, lacune formative dovute alla DAD. La pandemia ha inoltre reso ancora più evidenti le disuguaglianze e i loro effetti intergenerazionali: la disponibilità di una connessione affidabile e di dispositivi adeguati, la possibilità di ricevere un supporto nello studio da parte di familiari sono risultate ancora più determinanti in un momento in cui la capacità della scuola di svolgere il suo ruolo di agenzia educativa e di luogo di emancipazione si è fortemente indebolito. In questo campo, occorre sottolineare l'impegno di tante associazioni Arci nell'organizzare forme di sostegno online allo studio e attività educative complementari. Nuovamente la fantasia e la determinazione delle nostre basi nel non voler interrompere una relazione educativa e nel voler rispondere a un bisogno emergente nella società è stata notevole.

Le azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza non riguardano solo il pur importante contrasto alla povertà educativa ma parlano anche di educazione alla cittadinanza, ai diritti e alla presa di parola da parte di una componente della società che ha scarso accesso a forme di autonarrazione e di rivendicazione dei propri diritti e che è soggetta talvolta forti stigmatizzazioni, soprattutto quando parliamo di persone che attraversano l'adolescenza che sono spesso state additate come causa della diffusione del virus a causa di ipotetici comportamenti irresponsabili.

Occorrerà nei prossimi anni ampliare quest'area di intervento da parte del Comitato, migliorando il coordinamento tra le azioni messe in

atto dalle associazioni e dai circoli e avviando progettualità di rete in grado di favorire scambio di competenze tra le basi.

1.2.1 Il contrasto alla povertà educativa

La risposta dell'Arci consiste nel rafforzare sempre di più la rete di realtà che contrastano quotidianamente le povertà educative, valorizzando le esperienze fondamentali dei doposcuola ad accesso gratuito realizzati dai nostri circoli, i corsi di alfabetizzazione e italiano per minori con un passato migratorio, il supporto allo studio attivato da seconde generazioni per seconde generazioni più giovani, le azioni mirate per alunni* con bisogni educativi speciali.

Questo patrimonio, nei prossimi anni, andrà ancor più valorizzato attraverso una comunicazione più efficace delle attività implementate, l'organizzazione di momenti di formazione e la costruzione di progetti in rete che allargano la sfera di azione territoriale della nostra comunità educante.

Accanto a questo, con un'incredibile accelerazione nell'ultimo anno, è iniziata una riflessione che ha individuato la necessità di sviluppare una messa in discussione del modello di trasmissione dei saperi dell'istituzione scolastica. L'avvento di nuove forme di tecnologie, dai dispositivi di comunicazione a quelli videoludici, l'impatto nella sfera delle relazioni sociali e del tempo libero nell'adolescenza e sempre di più anche della fascia di età che per convenzione definiamo "infanzia", mostrano quanto profonda sia la trasformazione della società e quanto sia necessario ripensare le forme della nostra azione se desideriamo costruire nuove progettualità con la generazione nativa digitale.

1.2.2 Educazione alla cittadinanza

Accanto al necessario contrasto alla povertà educativa, la nostra associazione offre molte altre opportunità volte a trasmettere i nostri valori, dentro e fuori le istituzioni scolastiche: dall'educazione alla cittadinanza globale ai percorsi sulla memoria, dai laboratori per l'espressione artistica alle attività interculturali. Un catalogo ampio di possibilità che troppo spesso non riusciamo a valorizzare e che dovrà essere un'area di sviluppo nei prossimi anni.

1.2.3 L'intervento sulle fragilità dell'età adolescente

Le persone che attraversano l'età adolescenziale vivono una situazione di particolare fragilità, aggravata dall'isolamento vissuto in questi mesi, che ha un impatto molto forte in un periodo della vita in cui la costruzione dell'identità si sviluppa soprattutto fuori dalla famiglia di origine. Una generazione disorientata e depressa che sente di pagare un prezzo molto alto senza avere spazi per esprimere la propria voce.

Occorre riprendere un discorso sull'adolescenza in controtendenza rispetto alle narrazioni giudicanti che vengono spesso presentate e volto a fornire spazi di espressione liberi dai discorsi di odio e basati sull'inclusione.

Negli ultimi anni il Comitato si è mosso in questa direzione attraverso una collaborazione con il Centro Mediazione del Comune di Torino, che si è limitata a ospitare percorsi di utilità sociale per neomaggiorenni che avevano commesso reati prima del compimento dei 18 anni e alla presentazione di una progettualità nell'ambito del Centro Aria del Comune di Torino.

Spunti per l'azione futura:

- proseguire e rendere continuativo il percorso di formazione per le associazioni che operano in questo ambito;
- costruire una progettualità ampia di Arci Torino sul tema del contrasto alla povertà educativa;
- approfondire il lavoro sull'adolescenza, facilitando la costruzione di partnership multidisciplinari che consentano un approccio integrato al tema.

1.3 Accoglienza e politiche interculturali

1.3.1 Percorsi di accoglienza per rifugiat* e richiedenti asilo

Il settore dell'accoglienza è centrale nel dibattito pubblico italiano degli ultimi anni: il tema del costo di queste azioni è stato sventolato come elemento di propaganda politica strumentale e i Decreti Sicurezza, attenuati dalle revisioni avvenute nell'ultimo anno, si sono abbattuti con violenza sulle realtà che si occupano di accoglienza con pesanti conseguenze sia in termini occupazionali sia rispetto alla qualità dei servizi erogati (mancanza di corsi di italiano e di attività volte all'integrazione, ecc.). In questo scenario emerge con forza la necessità

di rivendicare le peculiarità del modello di accoglienza Arci e valorizzare le risorse della rete per sostenere le organizzazioni che se ne occupano direttamente. Un ulteriore strumento sarà dato dalla Società Consortile Nazionale sull'Accoglienza di Arci che vedrà la luce nei prossimi mesi, del quale il Comitato di Torino è stato uno dei soggetti promotori.

Un elemento da rilevare sono le tante associazioni che mettono in campo attività volte all'inclusione delle persone migranti: sono molti i circoli che organizzano sportelli legali, scuole di italiano o altri servizi. Tra le progettualità messe in atto dal Comitato occorre citare la partecipazione ai progetti nazionali "Capitale Rifugiato", che sostiene l'avviamento di imprese costituite da migranti titolari di protezione internazionale nell'ambito dei servizi e dell'agricoltura e "Circolo Rifugio" che prevede percorsi di inserimento sociale per categorie svantaggiate tra cui rifugiati* e richiedenti asilo.

1.3.2 Politiche interculturali e antirazzismo

Un fenomeno rilevante negli ultimi anni è il protagonismo che persone migranti riescono a trovare nei nostri luoghi che non si limitano a una risposta ai bisogni immediati ma vogliono essere spazi di partecipazione e protagonismo per tutti*. Ne è prova la crescente presenza di associazioni che hanno persone con un passato migratorio negli organismi dirigenti o che sono composte quasi interamente da migranti e seconde generazioni, segno di una dimensione associativa non vissuta in termini passivi.

Da questi segnali incoraggianti occorre partire per sviluppare un'azione di apertura che riguarda tutti gli ambiti della nostra vita associativa: ripensare alle nostre forme aggregative e ai nostri servizi, aprirci a nuove forme culturali e artistiche e provare ad abbattere noi le barriere che la società costruisce per separarci.

Una delle sfide dell'Arci nei prossimi decenni sarà la capacità di essere un punto di riferimento per le persone migranti e di seconda o terza generazione non solo in termini di servizi erogati. I nuovi centri culturali, ma anche le associazioni, devono essere luoghi fisici e immateriali in cui si costruisce una società interculturale.

La partecipazione di Arci Torino e di alcune basi associative ai lavori preparatori del "Patto Antirazzista" (che sarà a breve sottoscritto dalla Città di Torino e da oltre 50 enti del terzo settore) è un elemento importante in questo percorso sia per il suo valore simbolico sia per le azioni che potranno essere

messe in atto nei prossimi anni a partire dagli impegni presi dai sottoscrittori. All'interno del patto viene riconosciuto un ruolo rilevante agli spazi sociali e culturali che risultano protagonisti di alcune delle azioni previste.

Centrale sarà anche il rafforzamento dei rapporti con le associazioni di comunità, alcune delle quali hanno già aderito ad Arci Torino, che costituiscono un elemento importante di partecipazione alla vita pubblica per le persone con un passato migratorio e che possono essere portatrici di un punto di vista diverso all'interno del nostro corpo associativo.

Spunti di azione per il futuro:

- coinvolgimento dei circoli e delle associazioni nelle azioni previste dal "Patto Antirazzista", con particolare attenzione ai percorsi di formazione per chi ricopre un ruolo dirigenziale o operativo all'interno dei nostri spazi;
- coinvolgimento delle associazioni di comunità all'interno delle progettualità di rete messe in campo da Arci Torino e organizzazione di attività di empowerment rivolte a queste associazioni.

1.4 Genere e LGBTQIA+

1.4.1 Costruire politiche intersezionali

Sono passati più di 30 anni da quando Kimberlé Crenshaw ha utilizzato per la prima volta la categoria di intersezionalità per descrivere la condizione delle donne nere; con questo termine si vuole sottolineare come sia l'interazione tra diversi elementi identitari a creare il posizionamento e lo schema di potere in cui una persona è inserita: genere, etnia, religione, classe, orientamento sessuale, identità di genere, ecc...

Non si tratta solo di una parola d'ordine centrale nella nuova ondata di femminismi e transfemminismi, ma di un importante elemento di analisi e di indirizzo della nostra azione: se a livello analitico il concetto di intersezionalità può apparire quasi banale, la sua applicazione risulta più complessa.

Che cosa significa, ad esempio, programmare un'attività educativa o creare un palinsesto culturale o organizzare uno sportello di consulenza in un'ottica intersezionale?

Occorre in primo luogo demolire il concetto di "neutralità": nessuna

azione è mai neutrale, ogni nostra attività genera percorsi di inclusione ed esclusione talvolta voluti, molto spesso inconsapevoli. Questo deve essere un elemento di continua riflessione e analisi del nostro lavoro. In secondo luogo, è necessario ammettere che lo schema dei rapporti di potere esistente nella società non può non avere degli effetti sul corpo sociale dell'Arci, una consapevolezza che non può essere autoassolutoria ma deve essere il punto di partenza di un lavoro comune e di confronto.

Individuare l'intersezionalità come un campo d'intervento prioritario significa ridisegnare e aggiornare le proprie progettualità: dalle produzioni artistiche che devono tentare lo sforzo di non applicare sempre gli stessi filtri a una realtà complessa e mutevole, al mutualismo che non può riproporre lo stesso modello del welfare novecentesco centrato sulla figura dell'uomo, bianco, eterosessuale, cisgender, abile e lavoratore.

Spunti per azioni future:

- inserimento di un'ottica intersezionale in tutte le progettualità di Arci Torino;
- sostegno alle produzioni culturali indipendenti in grado di proporre narrazioni alternative a quelle che affondano nella tradizione etero-patriarcale.



Capitolo 2

Le attività culturali

2.1 La musica

La musica rappresenta più di un quarto delle attività culturali proposte da Arci Torino. I concerti e le serate danzanti sono da sempre uno dei tratti identificativi della nostra organizzazione. Accanto alla scena culturale dei circoli live crescono altre tipologie di attività musicale: i corsi, le produzioni discografiche, le realtà che si occupano di direzione artistica e le esperienze radiofoniche di natura associativa contribuiscono ad allargare lo spettro della nostra azione.

2.1.1 | Live

Il mondo del live attraversa, nel nostro Paese, una fase nuova e critica: la scena delle piccole etichette e delle produzioni indipendenti si è affermata sul mercato musicale fino a scalzare in molti casi le *major* e le grandi agenzie dalle loro egemonie. Ciononostante, se da un lato un settore è emerso dal basso, si è professionalizzato e ha aumentato la qualità delle sue produzioni, dall'altro restano immutati i rapporti di forza tra la dimensione dello spettacolo dal vivo *business oriented* e i soggetti che approcciano alle produzioni musicali in termini squisitamente culturali.

A differenza di altre discipline, la musica fatica a essere riconosciuta come un bene comune, sia in termini di percezione che di investimenti pubblici. Questa condizione ne consegna le sorti e la sostenibilità esclusivamente nelle mani del rapporto con il pubblico.

La possibilità di fruire digitalmente di tutta la musica esistente a costi irrisori spinge la fetta più importante dell'*audience* musicale a concentrarsi sulla partecipazione a grandi eventi di tendenza, affidando a un algoritmo la possibilità di scoprire nuov* artist* e formare il proprio gusto; questo a discapito dell'offerta dei piccoli club, che non rappresentano solo un palcoscenico per emergenti ma svolgono da sempre una funzione di *scouting* decisiva per la nuova musica, senza che però questo ruolo venga loro riconosciuto all'interno della filiera.

A sostegno dell'attività degli spazi musicali, che per ragioni strutturali sono esclusi dai grandi circuiti, iniziano a muoversi e costituirsi reti più o meno strutturate che lavorano sullo scambio di buone pratiche, sulla promozione e su alcune rivendicazioni comuni. Arci deve stare all'interno di questi percorsi, rivendicando la specificità del *non profit* rispetto a chi propone e promuove attività commerciali attraverso i concerti, senza essere considerato, visto il suo carattere associativo, come un soggetto di serie B. All'interno del dibattito nazionale sui nuovi centri culturali, sarà fondamentale che Arci sia portatrice di pressioni strategiche, nei confronti delle istituzioni, al fine di creare le condizioni per linee di finanziamento pubbliche e stabili rivolte ai circuiti emergenti, locali e meno strutturati.

2.1.2 Diritti e mutualismo

Arci deve tornare ad agire un ruolo di rivendicazione politica di carattere sindacale, restituendo una centralità nel dibattito pubblico e culturale allo strumento del "reddito di cittadinanza" / welfare per l* artist*, sperimentato con successo in diversi paesi europei,

Non dobbiamo sottovalutare le importanti esperienze di mutualismo che si affacciano all'ambito musicale: il *non profit* può essere uno strumento importante per persone che operano nel settore musicale e decidono di affrontare la loro attività mettendo in comune non soltanto la loro professionalità e passione, ma anche risorse economiche e logistiche. In un settore quasi del tutto non sindacalizzato, in cui la mancanza di fondi è cronica, le forme mutualistiche sono forse la migliore risposta: sale prova e di registrazione comuni, strumentazioni in condivisione, servizi, ore lavoro. Arci Torino deve guardare da vicino questa crescente disponibilità proveniente dalla scena amatoriale ed emergente, garantendo assistenza e servizi dedicati, che rendano possibile l'affermarsi di un modello *non profit* e mutualistico nell'ambito del *management* e delle produzioni musicali.

2.1.3 I corsi e le scuole di musica

Una dimensione di partecipazione popolare sulla quale anche Arci è in campo è quella dei corsi di musica, che non soltanto rappresentano un primo avamposto di alfabetizzazione musicale accessibile a tutt* ma guardano alla musica, in molti casi, come un'occasione, un collante per la creazione di nuove comunità.

2.1.4 Festival e rassegne estive

A differenza di ciò che avveniva alcuni decenni fa, la volontà, soprattutto da parte dell* più giovani, di lanciare percorsi di organizzazione di eventi musicali si traduce sempre più spesso nella dimensione dei festival a discapito dell'apertura di nuovi spazi permanenti. Anche a causa della paura di fronte a progetti più continuativi, o semplicemente trovando in queste modalità uno sbocco più naturale alla voglia di mettersi in gioco, centinaia di giovani hanno dato vita a esperienze, per lo più estive, di condivisione basate sull'offerta musicale. Arci dovrà mettersi sempre di più a disposizione di questo spontaneismo: sono ormai realtà riconosciute, ma affrontano difficoltà specifiche, soprattutto di carattere tecnico amministrativo e di rapporto con le istituzioni sulle quali il Comitato può e deve intervenire.

2.1.5 Radio

Le esperienze radiofoniche non sono semplicemente una meravigliosa occasione di espressione individuale e collettiva ma rappresentano, se vissute in termini associativi, un ulteriore presupposto di creazione della nostra comunità: in molti casi i palinsesti e le trasmissioni sono prima di tutto progetti sociali che utilizzano l'arte e la musica in particolare come linguaggio unificante e terreno di incontro sul quale affrontare temi complessi, come la salute mentale, la povertà educativa e la marginalità sociale.

2.1.6 Formazione interna

Anche prendendo spunto da iniziative simili sperimentate in altri Comitati, Arci Torino ha iniziato un percorso di formazione professionale rivolta a chi opera nel settore. Sarà necessario sviluppare con maggiore determinazione la collaborazione con la "Scuola di Management e Produzioni musicali" che costituisce un'occasione di messa in rete e scambio di competenze in grado di alzare il livello qualitativo e diffondere il "saper fare" presso tutte le basi.

2.2 Il teatro

Il teatro è la seconda disciplina più praticata dalle associazioni dell'Archi di Torino. Nel corso dell'ultimo mandato è cresciuto molto il numero di compagnie e associazioni teatrali che hanno scelto di aderire alla nostra rete, portandovi produzioni, corsi, rassegne, festival e rivolti a un pubblico ampio.

Il teatro è d'altronde uno strumento sociale oltre che una forma d'arte. In questo senso, l'Archi svolge un ruolo determinante fin dalla sua fondazione, soprattutto sul nostro territorio, dove il teatro civile, sociale e di comunità hanno una storia radicata e di livello internazionale.

L'analisi dell'attualità ci restituisce una fotografia positiva di Archi come organizzazione all'interno della quale queste pratiche e produzioni trovano un riferimento e un'importante cornice di appartenenza. Un elemento che caratterizza fortemente la nostra azione è la consistenza che costituisce contemporaneamente una forma di alfabetizzazione artistica, un avvicinamento al mondo del teatro e la creazione di comunità socializzanti.

Anche il teatro, come altre discipline dello spettacolo, vive i problemi legati alla gestione e alla mancanza di spazi performativi attrezzati in grado di rispondere alle attuali normative sulle misure di sicurezza. Sarà compito di Archi Torino agire sempre più nell'ottica di un supporto alle associazioni teatrali in termini di servizi e relazioni istituzionali. Inoltre, le pratiche di mutualismo e condivisione di risorse materiali e immateriali possono rappresentare, in ambito teatrale come in quello musicale, una risposta molto efficace. L'* lavorator* del teatro, in campo sia tecnico sia artistico, vivono condizioni di atomizzazione, assenza di tutele e diritti di base, scontro con burocrazie e giungle normative. Il ruolo di Archi è quello di farsi portavoce, anche a livello nazionale, delle loro istanze e delle loro rivendicazioni, anche sopperendo ad alcuni limiti che scontano le principali forze sindacali.

Esiste una specificità del teatro *non profit*, storicamente rappresentata dalla galassia delle compagnie indipendenti che sono state e sono in grado - pur beneficiando di minori finanziamenti pubblici e privati - di alimentare un circuito innovativo e di ricerca senza il quale il teatro nel nostro paese non sarebbe lo stesso. È un valore di cultura diffusa che va oltre le singole produzioni e va rivendicato e sostenuto da Archi in modo determinato, unendo le forze delle persone e delle compagnie che ade-

riscono alla rete in un sentire condiviso da proporre come valore aggiunto alle istituzioni e alla comunità.

Una parte della narrazione di ciò che siamo e vogliamo essere nel futuro passa da quanto sapremo guardare al teatro come ad uno strumento attraverso cui analizzare e criticare questa società, oltre che a un insieme di stagioni e spettacoli.

Spunti per azioni future:

- proposta di defiscalizzazione dei compensi entro il 10k euro per gli operatori culturali del *non profit* (equiparazione agli sgravi per le Asd);
- defiscalizzazione dei cachet artistici inferiori ai 500 euro;
- creazione di uno sportello pubblico (integrato da partner) di consulenza fiscale e amministrativa rivolta ad artisti, compagnie, organizzazioni;
- progettare una scuola di formazione su management e organizzazione artistica rivolta ai soci Arci.

2.3 “Jazz Is Dead” e il supporto alle produzioni avanguardia

I soggetti culturali, in assenza di risorse e di visione, tendono a guardare alla sostenibilità delle produzioni a discapito del loro livello qualitativo e artistico. È una tendenza che ha toccato a fasi alterne tutta la parabola della cultura istituzionale del '900 italiano e che è andata aggravandosi negli ultimi anni, complice la ritirata del supporto pubblico alle manifestazioni culturali e una sorta di pigrizia cronica dei pubblici, guidati nelle loro scelte sempre più da campagne di marketing culturale piuttosto che da un'effettiva educazione del proprio gusto. In questo senso, il ruolo di Arci deve tornare a essere centrale: esiste un campo sterminato di soggetti, tendenze, produzioni e stili che rischia di essere sottovalutato e tagliato fuori dai circuiti perché rischioso e poco redditizio o scomodo nei contenuti di cui si fa portatore.

È per questo che, rivolgendo lo sguardo alla storia della nostra organizzazione, in occasione del 60esimo anniversario di Arci, il Comitato di Torino ha scelto di dare forma al progetto visionario e avanguardistico di

“Jazz Is Dead!”. Il festival – che nel 2021 giungerà alla sua quarta edizione – rappresenta un pezzo irrinunciabile della nostra missione in ambito culturale e artistico: un evento gratuito, sostenuto da un concept altamente sperimentale che nel corso degli ultimi anni ha visto la partecipazione di circa 20.000 persone. Un festival che sarebbe impossibile mettere in campo senza l’aiuto di circa 50 volontari* che hanno contribuito a creare una vera e propria comunità non soltanto attorno alla proposta musicale ma al coraggio dimostrato da questa scelta. “Jazz Is Dead!” ha portato in città ospiti internazionali che, in un altro contesto, non avrebbero trovato spazio se non all’interno di nicchie ristrette e disposte a spendere per partecipare. Attraverso “Jazz Is Dead!” si è aperto ad un pubblico più ampio, attirato dall’offerta di una novità accessibile e da un clima festoso e a tratti dissacrante, in grado di far scendere espressioni artistiche ricercate dal piedistallo sul quale, loro malgrado, sono spesso confinate.

L’arte è sempre stata per l’Archi anche uno strumento di cambiamento della realtà grazie alla sua capacità di sensibilizzare, di aprire riflessioni e inventare vie di uscita da un presente infelice e ingiusto. Per questo l’impegno di Archi Torino deve andare a sostegno delle produzioni che toccano tematiche di interesse dell’associazione, come già fatto soprattutto negli scorsi anni con il cortometraggio JOY, il progetto IO ODIO, il premio Real Lovers realizzato in collaborazione con UCCA all’interno del Lovers Film Festival, la rassegna Metal contro il bullismo. Ambiti di particolare interesse sono le produzioni realizzate da soggettività migranti o che parlano del fenomeno delle migrazioni, le tematiche LGBTQIA+, le produzioni femministe e transfemministe. A fronte di un aumento dei prodotti dell’industria culturale *mainstream* dedicati a questi temi, con le conseguenti ambiguità rispetto alla normalizzazione e neutralizzazione di contenuti, diventa ancora più importante la presenza di produzioni indipendenti svincolate dal mercato e vicine ai movimenti sociali.

2.4 Il cinema

Quello tra il cinema e il territorio torinese è un rapporto antico che inizia più di un secolo fa quando proprio questa città ha visto i natali dell’industria cinematografica italiana.

Le attività dei circoli aderenti relative alla settima arte dal 2016 a oggi sono quasi raddoppiate: non solo sono cresciute le singole proiezioni ma le varie attività didattiche ed educative svolte sul territorio ci raccontano di un interesse crescente di una parte consistente del nostro corpo so-

ziale che trova rappresentanza in molte realtà associative.

Nonostante questo dinamismo di contenuto, soffriamo storicamente di alcuni problemi ai quali dobbiamo cercare soluzioni ipotizzando percorsi alternativi e innovativi. Per il dimensionamento di spesa dei nostri circoli tutt'ora il "diritto di visione" risulta un onere, seppur calmierato da convenzioni come quelle messe in campo da UCCA, complesso da affrontare. Questo fattore è evidentemente in relazione con quelli che sono i nostri spazi che non sono vere e proprie sale cinematografiche e che, quindi, non possono vantare e competere sui medesimi ricavi.

Questi fattori, però, sono anche una tipicità sulla quale cercare di costruire una valternativa al consueto modo di fruire del prodotto cinematografico favorendo la diffusione di prodotti video alternativi fuori dai canali ufficiali e la ricerca filmica di prodotti più datati, fuori distribuzione e in alcuni casi quasi perduti.

L'attualità ci rimanda a una produzione video e un utilizzo del linguaggio filmico sempre più presente, sia attraverso i social sia attraverso le tante autoproduzioni che attraversano in maniera trasversale tutte le forme espressive. I nostri circoli e le nostre associazioni a volte utilizzano contenuti video e spesso al loro interno hanno videomaker che sostengono le attività con prodotti di montaggio cinematografico. Sono, per lo più, operazioni legate alla comunicazione, a volte sono forme di espressione sperimentale ma chi l'ha detto che il cinema sia per forza una sala, una platea, un telone? Il cinema è prima di tutto un linguaggio espressivo e la dialettica tra immagini attualmente è al centro di tantissime attività culturali e ricreative.

Attualmente si sta cercando di trovare sul territorio intese stabili con alcuni cinema cittadini che hanno dimostrato interesse verso quelle forme di narrazione filmico alternativo rispondendo intelligentemente alla crisi del settore e proponendo prodotti particolari e destinati a pubblici attenti e affezionati, piuttosto che affrontare un mercato generalista sempre più messo in crisi dalle distribuzioni *on demand*.

2.5 La lettura

Una delle sfide del nostro presente è la promozione della lettura come atto civile. In un'epoca di macerie ciò significa costruire città accoglienti, che vedano storie di carne e di idee muoversi nelle piazze, nelle strade e all'interno delle case, città stimolate dal desiderio di conoscenza, città popolate di vita e di visioni per il futuro.

In questo senso, la lettura ha per l'Arci una doppia matrice: da un lato è strumento imprescindibile di comprensione e interpretazione del reale, dall'altro è stimolazione creativa, fantasia messa a servizio della parola.

È tenendo presente questa doppia veste che Arci Torino si propone di fare della lettura un elemento costitutivo della quotidianità: nei piccoli centri come nelle città, nelle borgate come nei quartieri, attraverso un percorso pratico di valorizzazione del libro.

Tramite l'attivazione di collaborazioni con soggetti pubblici e privati, all'interno dell'associazione, con il potenziamento della rete di circoli sulla lettura, l'Arci promuoverà riflessioni e azioni più strutturate come festival, cicli di incontri e attività formative, e altre meno, come presentazioni, flash mob...

Un secondo tema sensibile riguarda l'accesso alla lettura nei piccoli centri e nelle periferie urbane, dove spesso sono assenti tanto le strutture pubbliche, tanto quelle private e di mercato. Lo stimolo alla creazione di biblioteche popolari diffuse nei circoli può essere una risposta e deve essere inserito nei progetti che riguardano la rigenerazione urbana.

2.6 Le arti visive

La Città Metropolitana di Torino ha sviluppato una riconosciuta vivacità artistica con numerosi mezzi di espressione. Negli anni '70 ha espresso una riflessione e una proposta culturale di primissimo piano con la nascita dell'*Arte Povera* e la valorizzazione di artist* torinesi fino alla ribalta internazionale. Poi ha implementato un sistema museale di primissimo piano per quanto riguarda l'Arte Contemporanea con l'affermarsi del Castello di Rivoli e della GAM.

In questo quadro si inserisce anche la nascita di numerose esperienze di giovani creativ* che hanno trovato nella forma associativa la strategia per affrontare le spese per la gestione condivisa di studi d'artista e laboratori. Tali spazi sempre di più stanno assumendo anche la funzione di

vere e proprie “gallerie d’arte” con una programmazione mirata e capace di ospitare altr* giovani artist*.

Del resto il desiderio di realizzare ed esprimere la propria creatività è un tratto distintivo delle nuove generazioni con un proliferare di iscrizioni presso istituti formativi quali l’Accademia di Belle Arti e il DAMS, gli Istituti d’Arte, Scuole di Arti Grafiche e Licei Artistici, senza contare le realtà in ambito privato come le Scuole di Comics e gli Istituti Europei di Design: lo IED e lo IAAD.

L’Arci si pone l’obiettivo di sostenere giovani creativ* mettendo a disposizione una rete espositiva vasta su tutto il territorio nazionale. Nei prossimi anni sarà necessario sistematizzare le interazioni tra i circoli attivi sulle arti visive per permettere un salto di qualità dell’offerta del nostro contesto artistico territoriale. Fondamentale appare anche la necessità di formare e far crescere le competenze di giovani che si occupano di curatela per avere un ruolo non solo di semplici spazi ospitanti ma di una vera e propria azione e proposta culturale articolata.

2.6.1 BJCEM

L’Arci, nel lontano 1984 attraverso una sua filiazione (Arci Kids all’epoca ufficio dell’Arci per la gioventù), è stata motore per la nascita della “Biennale des Jeunes Créateurs d’Europe et de la Méditerranée”, una manifestazione che ha permesso a migliaia di artist* dell’Europa e del Mediterraneo di incontrarsi, conoscersi e confrontarsi.

Al momento della nascita l’Arci torinese è stata tra le più attive insieme proprio alla Città di Torino (da allora gli uffici della segreteria dell’associazione registrata a Bruxelles sono a Torino) contribuendo a perfezionare l’esperienza della Biennale fino a raggiungere l’attuale strutturazione di meeting multidisciplinare con il compito di valorizzare la produzione artistica varcando i confini nazionali e coinvolgendo giovani creativi da tutta l’Europa e la riva sud del Mediterraneo. Negli ultimi quattro anni Arci Torino ha ripreso la collaborazione, precedentemente interrotta, ritornando partner attivo della Biennale e proponendosi come protagonista partecipando concretamente, con propri* artist* all’edizione svolta a Tirana in Albania nel 2017 e alla costruzione dell’edizione, annullata a causa della pandemia, che si sarebbe dovuta svolgere nel mese di ottobre del 2019 nella Repubblica di San Marino.

2.7 Benessere e stili di vita

Il consumismo e l'individualismo sono colonne portanti sulle quali il capitalismo ha fondato il suo affermarsi come modello unico per l'Occidente nel corso dell'ultimo secolo. La sinistra sociale storicamente si è affidata, nel contrastare questa deriva, a risposte di tipo collettivo: il movimento operaio, l'organizzazione della società civile in senso politico e culturale.

Esiste, altrettanto, una dimensione più recente della lotta agli squilibri prodotti dal liberismo finanziario, che sollecita più da vicino i singoli individui, motivandoli verso scelte personali di consumo critico e cura di sé che sfuggano alle logiche esclusive di profitto e che siano in grado di impattare il sistema nella sua complessità. A maggior ragione nell'ambito di un presente globalizzato e interculturale, il fronte che, in Europa e in Italia, si oppone alle distorsioni di questa società si può e si deve contaminare con le pratiche, le discipline e le filosofie che, nel resto del mondo, condividono le lotte per l'autodeterminazione dell'individuo, il suo benessere, il contrasto alle forme di dominio.

Proporre forme di riflessione collettiva sulle scelte e gli stili di vita individuali: questo è il taglio con cui la nostra associazione può affrontare nuove prospettive di sviluppo, in parte favorite dal Codice del Terzo Settore, su fronti quali il benessere, il turismo sociale, il consumo critico equo e solidale, la promozione di condotte alimentare tanto sane quanto a basso impatto ambientale.

Occorre riconoscere l'importanza sociale e culturale di queste azioni, favorire uno scambio di pratiche tra le associazioni e creare una elaborazione condivisa di cosa significhi essere Arci quando ci si occupa di stili di vita e benessere. Una riflessione di questo tipo può incentivare anche le associazioni che non si occupano specificamente di queste attività a intraprendere percorsi che lavorino sulle abitudini dell'* soci* con la finalità di costruire comunità più sostenibili, pacifiche, attrezzate a non subire passivamente le proposte del modello economico dominante.

2.7.1 Discipline olistiche

Da molti anni fanno parte di Arci Torino associazioni che si occupano di benessere e stili di vita ma per molto tempo è mancata una riflessione su questi temi che in apparenza possono apparire distanti ma sono profondamente legati alle radici dell'Arci a Torino. Va constatato che at-

torno alle discipline olistiche, e allo yoga in particolare, si raccoglie un crescente numero di persone che ritrovano in queste attività innanzitutto un'occasione di incontro e aggregazione fuori dal contesto lavorativo che risponde ai cambiamenti della società in materia di gusti e bisogni. Inoltre non va sottovalutato il carattere trasformativo di queste discipline, alle quali Arci deve guardare con attenzione e dal proprio punto di vista, approfondendo e evitando le generalizzazioni. Non tanto per inseguire un settore in potenziale espansione sia in termini associativi che di volumi economici, ma piuttosto per orientare e alimentare nuove alleanze al di fuori dei confini culturali tradizionali della nostra organizzazione.

2.8 Memoria e antifascismo

Per Arci Torino fare memoria implica una riflessione profonda sulle origini della propria identità collettiva e individuale. Significa prima di tutto aprire spazi di confronto e scambio che incoraggino la discussione e la capacità cooperativa, aprire un dialogo sul passato che possa alimentare una relazione continua tra storia e cittadinanza. È cresciuta in questi anni la collaborazione con associazioni che si occupano di memoria e di cittadinanza attiva e partecipata, attraverso percorsi educativi e formativi complessi, che prevedono la creazione di laboratori, la strutturazione di spazi di confronto, di dibattito e di approfondimento e l'organizzazione di viaggi che attraversano i luoghi della storia e delle memorie europee.

2.8.1 I viaggi della memoria

Fondamentali tasselli del nostro agire in questo settore sono i viaggi della memoria che costituiscono una forma esperienziale profonda: un laboratorio di cittadinanza in movimento, un'esperienza in cui spazio e tempo sono risorse essenziali. Spostarsi nei luoghi simbolo del '900 significa anche indagare le potenzialità e i limiti dell'umano, analizzare i comportamenti delle persone nel passato e le conseguenze che questi hanno prodotto, traendo uno spunto fondamentale per la costruzione del nostro essere umani* viventi e agenti nel presente. Il passato diventa in questo modo un'occasione per riflettere insieme su questioni che ci riguardano anche come cittadini* italiani* ed europei* e

per comprendere l'importanza della responsabilità individuale.

Arci Torino continuerà nei prossimi anni a dedicare attenzione e impegno ai percorsi che si occupano di approfondire le memorie e le storie del '900 al fine di costruire cittadinanza attiva, inclusione e partecipazione europea.

2.9 Cooperazione internazionale in ambito culturale

Arci Torino non è soltanto parte integrante e attiva della rete nazionale ma ha iniziato un percorso di collaborazione con Arcs, l'organizzazione non governativa di Arci, soprattutto sul versante dello scambio delle buone pratiche in ambito europeo. Lo sviluppo di progettualità transnazionali ha una valenza politica estremamente forte in un momento storico in cui si rafforzano i nazionalismi e in cui l'assenza di una società civile europea è ogni giorno più evidente e la consapevolezza di una cittadinanza mondiale appare sempre più debole.

Nello specifico, il Comitato è partner del progetto "C'est Possible" insieme alle organizzazioni "UFAFabrik" (DE), "Peuple et Culture" (BE) e "Fédération des Centres Socioculturels" (FR). Arci Torino, con Arci Lecce, Arci Caserta e Arci Genova, esprime un componente nel *Pilot Committee* del progetto e, tra il 2019 e il 2020, ha partecipato coinvolgendo circa 10 rappresentanti, a 6 *visiting week* presso i Paesi delle organizzazioni *partner*.

La collaborazione intrapresa con Arcs sul progetto "C'est Possible" ha generato in tempi brevi importanti sinergie: attraverso i contatti con le associazioni francesi, il progetto "Lumimic" è stato presentato al Festival "CultureLab 2019", a Rheims. Inoltre è stata ultimata a inizio 2020 la progettazione per la candidatura per la partecipazione di Arci Torino a due nuovi bandi europei sullo scambio di buone pratiche, il primo in collaborazione con Arcs, e il secondo in rapporto diretto con la Fédération francese come capofila.

2.10 Gioco e ricreazione

L'elemento ricreativo e ludico fa parte delle attività di Arci da sempre e caratterizza molti dei circoli Arci a Torino, tuttavia rischia di essere considerato secondario e quasi accessorio rispetto ad altre attività considerate più "nobili". Nella società delle solitudini, invece, la ricreazione e il

gioco conquistano una nuova valenza sociale. Trascorre una serata a giocare in un circolo significa rompere l'isolamento in cui molta parte della popolazione vive, significa costruire le basi per un incontro e un confronto: una dimensione che non si può più considerare scontata e che deve essere valorizzata.

Il gioco è un mondo che non può essere considerato neutro e privo di connotazioni. Nei circoli Arci di Torino si promuove, una visione positiva del gioco, inteso come forma di socializzazione, aggregazione e divertimento, che si contrappone a una dimensione patologica, individuale e volta esclusivamente al profitto come quella delle ludopatie sempre più diffuse e insidiose in Italia, che sono totalmente bandite nei nostri spazi. Occorre riconoscere un movimento culturale estremamente vivace rispetto soprattutto ai giochi di ruolo, sia in termini di partecipazione sia in termini di contenuti. Estremamente rilevante da questo punto di vista è l'interesse crescente verso i giochi in grado di veicolare contenuti etici e di sfruttare il potere immaginativo dell'attività ludica per stimolare la riflessione su temi come la non violenza, il dominio, le disuguaglianze, le discriminazioni.



Capitolo 3

Il modello dei circoli e il Centro Servizi

3.1 La Circolistica

La percezione e il ruolo di Arci nella società e sul territorio restano indissolubilmente legati alla gestione degli spazi culturali, nonostante la progressiva trasformazione della nostra base sociale. I Circoli sono il volto della nostra organizzazione, ciò che differenzia l'Arci dalle altre reti: le case del popolo e i circoli musicali hanno attraversato più di 60 anni di storia del nostro Paese rappresentando parte essenziale della sua ossatura democratica. La produzione e la distribuzione culturale, come anche l'aggregazione di base, non sarebbero state le stesse in Italia senza l'Arci. Il circolo si è imposto come modello, anche al di fuori dei perimetri dell'attivismo comunista, socialista e della sinistra sociale: gruppi di giovani, comunità di quartiere, reti di soggetti trovano ancora oggi nell'attività circolistica la forma più funzionale all'interno della quale organizzare la propria passione civile e culturale. Fondare un circolo resta una risposta valida al bisogno di realizzare, dare spazio, voce e sostenibilità a progetti artistici e di aggregazione culturale.

In una società che muta con una rapidità mai conosciuta prima, è necessario chiedersi se il nostro modello debba essere protetto dalle trasformazioni - ammesso e non concesso che sia possibile - o piuttosto esserne attraversato, mantenendo le sue specificità e la sua volontà trasformativa della società, attenta alle evoluzioni ma non subalterna ai paradigmi dominanti.

La generale mancanza di risorse, le normative sempre più rigide, la maggiore mobilità delle giovani generazioni, la disaffezione dei pubblici nei confronti delle proposte generaliste aumentano di molto la fluidità dei percorsi associativi e rendono quantomeno più complessa la sfida della circolistica nei nostri anni '20.



3.1.1 I nuovi centri culturali

È in corso da alcuni anni un'elaborazione sui cosiddetti "nuovi centri culturali", che va acquistando una centralità crescente nel dibattito nazionale.

Con la crisi economica e più incisivamente dall'inizio degli anni '10, si è fatta avanti una nuova ondata di movimenti e spazi culturali dal basso. Un fenomeno - per specificità, portata e coerenza con le caratteristiche del presente - paragonabile solo alla nascita dei luoghi di aggregazione comunisti, socialisti e cattolici nel secondo dopoguerra e alla rete degli spazi occupati costituita spontaneamente in continuità con il movimento della Pantera negli anni '90. Migliaia di percorsi, uniti da alcune vocazioni e caratteristiche comuni: attività fortemente legate al territorio, piccole o medie dimensioni degli spazi e dei pubblici, un forte tasso di apertura all'interdisciplinarietà e ai nuovi linguaggi, una proiezione internazionale e interculturale. Chi vede da vicino questi fenomeni, concentrati tanto nei grandi centri urbani quanto nelle aree interne del Paese, riconosce che da lì passi un pezzo sempre più importante dell'offerta culturale nazionale. Appare inevitabile che nei prossimi anni i nuovi centri culturali si impingano, attraverso percorsi (ancora tutti da definire) di rappresentanza dei loro interessi, tra i principali interlocutori e beneficiari delle politiche culturali, anche a livello di investimenti pubblici.

Questo contesto, che sembra apparentemente restituire una nuova centralità a percorsi molto vicini agli obiettivi e alla fisionomia di Arci, deve essere analizzato attentamente dalla nostra organizzazione e interpretato come la principale sfida di paradigma dei prossimi anni. I nuovi centri culturali, infatti, sono un fenomeno decisamente ibrido e in continua evoluzione. Se i contenuti che li animano possono essere definiti in modo piuttosto unitario, i presupposti a partire dai quali questi soggetti nascono, vengono governati e dialogano con le comunità possono orientare in modo decisivo il loro ruolo nella società.

I nuovi centri culturali sono spazi commerciali? Hanno governance democratiche? Si rivolgono alla cittadinanza con un intento trasformativo o con quello di erogare servizi? Propongono e utilizzano la *membership* come pratica di

creazione di comunità ed *empowerment* o la relegano al ruolo di strumento di *audience engagement*, laddove non lo rifiutino del tutto? Interpretano l'innovazione sociale in un'ottica strettamente legata alle logiche di mercato - e quindi alla produzione e alla vendita di prodotti - o provano a creare contesti mutualistici e liberati dalla necessità di rendere sostenibile un modello di *business*?

Sia in ottica egemonica sia di sopravvivenza, è necessario che l'Arci abbia una sua visione utile a orientare le strategie e gli investimenti che nei prossimi anni verranno messi in campo da istituzioni pubbliche e private sul tema degli spazi culturali. Potrebbero non bastare gli sgravi fiscali e i nuovi e più precisi confini che il Codice del Terzo Settore consegna alle Aps per affermare il modello della circolistica come il più appetibile all'interno del panorama degli spazi culturali. Ma se è vero che gli aspetti formali su cui si basano i nostri percorsi sono un tratto sostanziale e rappresentativo dei nostri valori, è proprio su questo terreno che la nostra associazione si gioca la possibilità di essere un interlocutore per le nuove esperienze di autorganizzazione culturale.

Con tutta probabilità, non potendo e soprattutto non volendo affrontare il problema in termini di *benchmarking* e di posizionamento sul mercato, la migliore risposta che può dare Arci, è da ricercarsi nel solco dei contenuti che hanno segnato la sua storia: la contro-cultura proposta in termini democratici e partecipativi, la capacità di sostenere le tendenze progressive presenti nella società offrendo loro un corpo e una dimensione popolare e di massa: l'ambientalismo, l'intercultura, i femminismi, la rigenerazione urbana fuori da dinamiche gentrificanti.

Una nuova ottica di gestione degli spazi culturali e aggregativi ci spinge contemporaneamente a favorire processi di innovazione del nostro modello: gestioni "a rete" in cui diversi soggetti cooperino e utilizzino gli spazi in modo più efficiente suddividendo le competenze e gli orari delle attività; un'offerta culturale multidisciplinare e intergenerazionale che si rivolga alle comunità con l'obiettivo di mescolare pubblici, culture, gusti e tendenze; il superamento di una visione del tesseramento sbilanciata sugli aspetti amministrativi e fiscali che riempia la *membership* di senso al di là del simbolico, verso un orizzonte reale di co-costruzione dei servizi e dell'offerta culturale rivolta all* soci*.

L'Arci ha l'occasione di inserirsi, attraverso le sue progettualità future, in questo dibattito. Lo potrà fare agen-

do sul suo principale punto di forza: la rete. Il peso, anche numerico, del nostro essere uniti, come soggetto politico, ha un valore immenso, sia nei rapporti con le Istituzioni sia nell'immaginario condiviso. Laddove i centri culturali si interrogano sull'opportunità di una dimensione commerciale o sull'orizzonte dei beni comuni, l'Archi contiene nella sua natura organizzativa una risposta concreta, che si deve candidare a essere di sistema.

3.1.2 I Circoli Storici

Archi Torino è depositaria dell'immenso patrimonio materiale e immateriale costituito dai circoli storici: luoghi di lotta, solidarietà, svago e inclusione fondamentali per il territorio, che a partire dalla metà del secolo scorso sono stati costruiti - in molti casi letteralmente - grazie alla fatica e alla generosità di migliaia donne e uomini, compagne e compagni.

Nel mutare dei contesti e dei bisogni, Archi deve guardare a queste associazioni nei termini della costruzione di nuove opportunità che ne salvaguardino il senso rilanciandolo nel futuro. Un lavoro sulla memoria storica è imprescindibile: la raccolta delle foto, dei documenti e delle testimonianze e la produzione di materiali comunicativi per l'* soci*, con vari livelli di approfondimento.

Parallelamente, occorre andare all'origine del senso di molte delle esperienze tradizionali che aderiscono al Comitato: spazi collocati in zone periferiche, la cui partecipazione è stata alimentata dai fenomeni migratori conseguenti allo sviluppo industriale torinese, consentendo a intere generazioni di lavoratrici e lavoratori di trovare punti di riferimento aggregativi democratici e co-costruiti, indipendenti dal capitale e lontano dalle loro origini geografiche. Sarebbe grave se questi stessi Circoli, oggi, non si dessero l'obiettivo di ritrovare il loro ruolo al centro degli attuali fenomeni migratori al servizio delle nuove comunità di origine straniera, favorendo percorsi di apertura e integrazione autogestiti.

La mancanza di strutture polifunzionali, poi, è una delle principali difficoltà che incontrano le giovani associazioni di quartiere che lavorano più sulla creazione di contenuti culturali che sulla gestione di spazi. Su questi e altri bisogni, il Comitato Archi Torino è attualmente in campo. Sono stati avviati dei percorsi sperimentali, soprattutto nel contesto della Circo-scrizione 6 di Torino, che ora vanno replicati e sono esperienze possibili solo in virtù di una messa a valore della nostra rete, che ha fatto affidamento sull'entusiasmo di realtà nuove e dinamiche accolte con straordinaria disponibilità e sensibilità dai gruppi dirigenti dei Circoli storici,

in un passaggio di consegne generazionale che oggi è finalmente in corso. I circoli storici sono un terreno di sperimentazione intergenerazionale, un ambito che ha acquisito quest'anno un peso ancora maggiore.

Spunti per il futuro:

- 6 Favorire progetti di rete sul rilancio dei circoli storici che coinvolgano realtà in grado di intercettare nuove risorse e nuovi bisogni.

3.1.3 Spazi safe, spazi brave

I contenuti sviluppati dai movimenti femministi e LGBTQIA+ sono da sempre elementi di stimolo e ricchezza per il mondo Arci. Guardando al mosaico delle azioni organizzate dai circoli e dalle associazioni si vede la varietà e l'ampiezza delle attività messe in campo: sportelli di assistenza, attività di formazione, sensibilizzazione e dibattito, produzioni artistiche, forme mutualistiche, campagne di comunicazione. Importanti sono anche le collaborazioni sviluppate in questi anni con il Coordinamento Torino Pride, il "Lovers Film Festival" e Arcigay e la partecipazione al Pride in collaborazione con il Circolo Maurice GLBTQ.

In questi anni stiamo, infatti, assistendo a un doppio fenomeno. Da un lato una crescente attenzione a questi temi e la presenza di un movimento internazionale transfemminista che ha dimostrato tutta la sua forza anche nel nostro paese con gli scioperi dell'8 marzo e le mobilitazioni contro tante forme di violenza sulle donne che hanno saputo trovare spazio anche in questi mesi di difficile agibilità dello spazio pubblico. Dall'altro l'attacco frontale ai diritti delle donne e di chiunque non sia conforme a una visione etero-patriarcale della società (transgender, gay, lesbiche, bisessuali, soggettività queer e non binarie, intersessuali e asessuali), la normalizzazione dei discorsi di odio, la crescita di episodi di violenza trans - bi - omofobica e i numeri - ovviamente cresciuti durante il lockdown - di donne che subiscono ogni forma di violenza: psicologica, economica, sessuale, fisica, fino a giungere al femminicidio.

Diventa ancora più importante l'opera di Arci Torino su questi temi, che devono essere un piano di azione prioritario e, soprattutto, essere declinati in ottica intersezionale in tutte le attività del Comitato.

Il tema dello spazio come luogo politico in cui si concretizzano schemi di potere e meccanismi di inclusione/esclusione è uno dei centri del dibattito dei femminismi contemporanei sia rispetto all'utilizzo dello spazio pubblico (la città, le sue strade, le sue piazze) sia rispetto agli spazi aperti al pubblico (università, scuole, servizi pubblici, locali privati).

In quest'ultima categoria sono oggetto di grande attenzione i luoghi di aggregazione e socializzazione, soprattutto notturna. Il tema è oggetto di rivendicazione da parte dei movimenti e delle associazioni femministe o di associazioni che si occupano di contrasto alle discriminazioni e di programmi istituzionali in altri paesi europei, con l'adozione di protocolli che coinvolgono i "luoghi del divertimento" a prescindere dal carattere profit o *non profit*. L'obiettivo è la creazione di spazi liberi da ogni forma di discriminazione, molestia e violenza.

I circoli Arci devono essere luoghi safe, dove nessuna persona si senta attaccata o discriminata per il suo genere, orientamento sessuale, identità di genere, etnia e classe sociale e devono raggiungere questo obiettivo attraverso un approccio comunitario che valorizzi le interazioni umane senza neutralizzarle.

Si tratta di una sfida importante ma al tempo stesso limitata. I nostri circoli devono inoltre essere spazi *brave*, di coraggio, di azione e *agency* per tutte le soggettività marginalizzate dalla nostra società.

Spunti per il futuro:

- adozione di campagne comunicative sul tema del consenso all'interno dei circoli ricreativi, accompagnate da percorsi di formazione rivolte a chi opera negli stessi;
- sviluppo di progettualità in rete su queste tematiche.

3.1.4 La Digitalizzazione

Il futuro di Arci dovrà confrontarsi con un'evoluzione dei suoi processi partecipativi e dell'accesso alle attività che mette in campo in chiave digitale. Se resta valida e attuale - anche sotto un profilo normativo - la scelta di costruire un'organizzazione di massa in grado di influenzare le dinamiche sociali del territorio e del Paese, risulta evidente l'inadeguatezza di alcuni strumenti che hanno caratterizzato la vita delle nostre associazioni dalla fondazione della nostra rete. La gestione della *membership*, affidata a una dimensione materiale e cartacea del sistema di tesseramento, ha bisogno di essere integrata da un percorso di digitalizzazione che sfrutti a pieno il potenziale che potrebbe derivare da questa innovazione.

In termini di coinvolgimento del corpo associativo, una tessera digitale collegata al gestionale Hydra consentirebbe non solo uno snellimento del caricamento dei dati obbligatori ma anche una mappatura delle abitudini e dei consumi culturali, preziosissima per le basi quanto per il comitato. Si risolverebbe, soprattutto sul versante della partecipazione alle attività specifiche (eventi, corsi, iniziative, etc), una delle poche reali conseguenze disfunzionali della circolarità della tessera di cui il nostro arcipelago è portatore: non è infatti possibile per un'associazione stabilire un contatto con chi partecipa alle sue attività ma ha aderito a un altro circolo. Questa condizione crea la dimensione dell* "soci* in incognito" che fruisce della proposta associativa senza lasciare traccia del suo passaggio.

Lo strumento della tessera digitale, affiancata a quella fisica e accompagnata da un applicativo dedicato, potrebbe generare dati e informazioni utili a una migliore e più puntuale comunicazione, oltre che consentire lo sviluppo di nuove forme di partecipazione e attivismo. Non è da sottovalutare, poi, la necessità di lavorare sulla percezione della cittadinanza, soprattutto delle generazioni più giovani, che restituiscono spesso un'idea "antiquata" degli strumenti di coinvolgimento di Arci, di cui la tessera è, indubbiamente, anche a livello simbolico, il più rappresentativo.

3.2 Il Centro Servizi

Negli ultimi cinque anni il Comitato ha organizzato il proprio Centro Servizi, gettando le basi di un sistema capace di elargire supporto e

assistenza per le associazioni aderenti. Il punto di partenza è stato, inevitabilmente, la creazione di un linguaggio comune, attraverso un lungo processo di formazione interna e di confronto sui modelli. Sono stati poi predisposti strumenti in grado di dare risposte sulle norme amministrative, assicurative, fiscali e istituzionali; in seguito si è provveduto a effettuare un monitoraggio sia sugli aspetti formali sia sulla comunicazione effettuata da ogni singola base associativa.

È stato istituito un Osservatorio Legislativo composto da professionisti* in grado di fornire ai circoli aderenti un'attività costante di orientamento e aggiornamento legislativo. Sono stati riorganizzati gli uffici, in particolare è stato attivato un supporto contabile e fiscale adeguato alla complessità dei nostri aderenti. Infine è stato costruito un importante sistema di consulenza gratuita capace di intervenire singolarmente in ogni aspetto della vita associativa.

Questo percorso è stato strutturato avendo ben presente che la Riforma del Terzo Settore imporrà a tutti gli enti iscritti un periodico invio di documentazione al Registro Unico del Terzo Settore e la pubblicazione costante di entrate e emolumenti al fine di rispettarne la trasparenza.

L'Arci, insieme al Comitato di Torino, si candida a essere riconosciuta come rete associativa e svolgere, pertanto, un'attività volta a garantire il coordinamento, la tutela, la rappresentanza, la promozione e il supporto degli Enti del Terzo Settore aderenti. Tale ambizione deve portare a un potenziamento del Centro servizi in tutte le sue attività.

La Riforma darà all'Arci l'opportunità di coinvolgere nella nostra filiera anche Enti di Terzo Settore diversi dalle Associazioni di Promozione Sociale. Questa prospettiva, seppur con i limiti dettati dalla riforma stessa, può offrire alla nostra associazione nuove e interessanti possibilità di potenziamento della rete e soprattutto darà l'opportunità di costruire nuovi modelli *non profit* capaci di declinare al meglio i nostri valori.

Questa apertura non può in alcun modo minare le basi democratiche su cui si basa il nostro percorso storico e culturale. Gli Enti del Terzo Settore che potranno essere coinvolti nella nostra filiera dovranno garantire la condivisione di norme e principi inderogabili: assenza di fini di lucro, principi di democrazia, partecipazione e collegialità, trasparenza amministrativa, titolarità e uguaglianza di diritti sostanziali per tutt* l* associat*.

Nel 2019 siamo stati indicati come coordinatori di “Capacit’azione”, il primo progetto nazionale del Forum del Terzo Settore sulla Riforma, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Riteniamo infatti che il confronto con altre organizzazioni e reti associative *non profit* sia molto importante, specie in questo periodo di transizione normativa.

Insieme alle altre organizzazioni del Forum del Terzo Settore quindi intendiamo proseguire nella tutela dell’associazionismo di promozione sociale attraverso progetti in rete capaci rafforzare ancor più i nostri servizi.

3.2.1 Progettazione, fundraising e project management

In un regime di risorse sempre più scarse e di imprevedibilità dell’ordinario, è emersa fortemente la necessità, per tante associazioni, di diversificare le proprie entrate, rendere la propria azione più sostenibile e migliorare le proprie capacità di gestione progettuale. In virtù di questo è sempre più necessario che il Comitato si doti di strumenti per sostenere le associazioni in queste attività.

Spunti per il futuro:

Soprattutto nell’ultimo anno si sono sperimentate alcune azioni che potrebbero diventare strutturali, tra cui:

- 🟡 sostegno nell’avvio di una campagna di crowdfunding;
- 🟡 mappatura e segnalazione dei bandi;
- 🟡 webinar di approfondimento su alcuni bandi;
- 🟡 possibilità di richiedere una consulenza in fase di stesura.

Inoltre, dal punto di vista del management, il Comitato offre un servizio di assistenza alla rendicontazione.



Appendici

Relazioni istituzionali e Convenzioni

Al termine di un mandato che ha trasformato radicalmente il ruolo del Comitato Arci Torino e che ha visto l'associazione molto concentrata nel consolidamento delle relazioni interne (tra Comitato e basi), è necessario ipotizzare un rilancio della nostra azione, nei prossimi cinque anni, che investa sulle relazioni con gli *stakeholder*. La credibilità di Arci sul territorio passa anche dalla cura che sapremo dedicare al rapporto con altri enti ed istituzioni; inoltre, la sottoscrizione di convenzioni e patti di lavoro, oltre a produrre una elaborazione politica condivisa con altri soggetti, facilita anche la sottoscrizione di *partnership* su progettazioni future sulle quali non pesi la necessità di una ripartenza da zero nel rapporto reciproco.

Nel corso del quinquennio 2016/2021 sono state avviate alcune relazioni importanti: Arci Torino è stata la prima APS ad aderire al network di Torino Social Impact ed ha iniziato una relazione strategica con la Fondazione Compagnia di San Paolo. All'inizio del 2021 è stata sottoscritta una convenzione con la Città di Torino che favorirà l'attuazione del progetto di Campus Diffuso, grazie al quale la rete degli spazi Arci verrà inserita nel sistema delle aule studio universitarie cittadine.

L'inizio del prossimo mandato vede in cantiere altre importanti alleanze strategiche da sottoscrivere: una convenzione (in fase di scrittura) con l'Università di Torino e una con il Politecnico (da approfondire). Inoltre, Arci Torino ha sottoscritto una richiesta di adesione al Polo del '900 sulla quale il Consiglio del Polo si esprimerà nel mese di aprile 2021.

È importante che le istituzioni culturali che condividono valori e obiettivi si dotino di una visione strategica comune. L'Arci di Torino dovrà favorire questi processi nei settori della cultura, dell'inclusione sociale e delle pratiche democratiche, collocandosi sempre di più al centro dell'ecosistema torinese. La pratica dell'adesione alle reti costituisce essa stessa un elemento trasformativo dei soggetti le compongono, favorisce l'apertura e la spinta innovativa delle organizzazioni e riduce il rischio che ci si arroccchi su pratiche consolidate.

La popolazione studentesca

L'analisi dei dati del tesseramento, insieme alla percezione diffusa delle associazioni, ci restituisce un graduale allontanamento dall'Arci di parte della popolazione studentesca. È un fenomeno complesso e generalizzato che investe tutti i corpi intermedi. La partecipazione delle generazioni più giovani è, invece, la prima che dovremmo rilanciare. In questo senso, il livello nazionale di Arci si è mosso per fornire ai comitati e alle basi un accordo quadro che favorisca l'adesione di studentesse e studenti: il Protocollo MuSA, siglato con la Rete della Conoscenza, consente una deroga ai regolamenti del tesseramento al fine di abbassare la quota di adesione annuale per i soggetti in formazione.

Accanto a questa possibilità, nel corso dei prossimi anni, Arci Torino dovrà strategizzare le attività rivolte a questa popolazione: serve proporre Arci come un luogo di possibile confronto tra pari, di formazione dello spirito critico, di socialità e sarà fondamentale sollecitare l'avvio di percorsi autonomi, da parte studentesca, che vadano oltre il sostegno, per quanto a carattere formativo, dei singoli alle attività già messe in campo dalle nostre associazioni. Una prima sperimentazione sul nostro territorio è stata avviata con l'* student* del Liceo Alfieri di Torino, che di recente hanno chiesto di utilizzare il Protocollo MuSA e inserire l'Arci tra i partner delle iniziative studentesche.

Nel 2019, infine, Arci Torino ha sottoscritto una convenzione con Anpal Servizi finalizzata alla co-progettazione di percorsi di alternanza scuola/lavoro. Nonostante il modello dell'alternanza abbia dato vita a inaccettabili distorsioni del suo utilizzo e faccia riferimento a una concezione della formazione molto discutibile in termini politici, ha senso valutare spazi e modalità di utilizzo della sua nuova impostazione (anche in termini di monte ore) nell'ottica di una relazione con le scuole superiori.

Nell'ultimo anno, inoltre, si è rafforzata l'interlocuzione con gli Atenei e Torino Città Universitaria e l'avvio del progetto del Campus Diffuso costituiscono un'opportunità per lavorare su questa relazione sia per il comitato sia per i circoli.

L'* student* universitari* devono poter guardare ad Arci Torino non soltanto come luogo *des loisirs*, ma anche come naturale sbocco applicativo delle loro competenze. Sarebbe centrale e strategico un rapporto più strutturato con i dipartimenti, in grado di accogliere il sapere

della popolazione studentesca torinese all'interno delle attività delle nostre associazioni. Sia in campo umanistico che scientifico, il mondo accademico fatica a trovare nel *non profit* un interlocutore ricettivo: una pianificazione sinergica, attuata tramite l'attivazione di borse di studio, convenzioni per i tirocini e supporto alla ricerca, potrebbe produrre importanti risultati sia per Arci che per le Università.

Il volontariato

L'articolo 17 del CTS definisce in modo chiaro chi è l'* volontari* e come può rapportarsi con gli Enti del Terzo settore e ci offre lo spunto per ragionare sulle forme per valorizzare questa esperienza sia nelle attività quotidiane dell'associazione sia nelle forme più strutturate di volontariato, come il Servizio Civile Universale. Occorre valorizzare queste esperienze inserendo l'* volontari* in percorsi di formazione e partecipazione in modo da costruire un legame con loro che vada oltre la singola progettualità.

Il Servizio Civile Universale

Il percorso che porta dal movimento per l'obiezione di coscienza al Servizio Civile Universale si intreccia fin dalle origini con la storia di Arci e ha portato alla costituzione di Arci Servizio Civile. Decine di giovani, grazie a questo strumento, ogni anno entrano a far parte della vita quotidiana delle nostre associazioni e trovano un luogo di partecipazione e un'occasione per acquisire competenze. Il Servizio Civile viene spesso frainteso come una forma di inserimento lavorativo, cosa molto evidente in fase di colloqui di selezione, mentre per l'Arci deve rimanere un'esperienza di volontariato e di cittadinanza attiva. Sono frequenti i casi in cui un'* volontari* prosegue la partecipazione alla vita associativa dopo la fine dei 12 mesi di servizio, portando nuove energie e rinnovando il corpo sociale.

Il Servizio Civile Universale è una risorsa fondamentale per il Terzo Settore, per l'* giovani che vivono nel nostro paese e per la cittadinanza tutta, per questo è preoccupante il numero di giovani che non riescono ad accedervi e l'andamento incostante di bandi e finanziamenti.

A livello territoriale in questi anni l'Arci di Torino ha preso parte al processo costituente di Arci Servizio Civile Piemonte, dopo essere stata parte attiva di Arci Servizio Civile Torino, che rappresenta uno degli elementi più concreti della Federazione Arci a livello regionale e che ha

consentito uno sviluppo territoriale importante, i cui effetti sono visibili anche tra le basi di Arci Torino, dove sono ben 26 le sedi di accoglienza.

L'assemblea dell* volontari* di Fooding

Fooding è il primo progetto in cui Arci Torino ha provato a fare un ragionamento organico sul volontariato come un percorso di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole. Le persone che hanno sostenuto le azioni di solidarietà sociale attraverso la messa a disposizione del proprio tempo sono più di 150, reclutate attraverso una call prima interna e poi esterna alla nostra rete.

Sul gruppo dell* volontari* è stato fatto un lavoro di *group building* attraverso la creazione di strumenti di comunicazione dedicati, momenti di socializzazione (quando possibili), formazione e spazi di partecipazione. Dall'autunno sono state organizzate due assemblee dei volontari in cui raccogliere dubbi, spunti e suggestioni sul progetto, sono stati avviati gruppi di lavoro su azioni specifiche e l* volontar* più attiv* possono seguire vari percorsi di formazione (sull'ascolto, sul funzionamento dei servizi, ecc..) e partecipare a un percorso di supervisione psicologica.

Ciò è finalizzato sia ad accrescere la qualità dell'intervento sociale sia a rendere chi partecipa ai nostri progetti maggiormente consapevole dei bisogni a cui essi rispondono e dei valori che provano a concretizzare. L'organizzazione di assemblee, che ovviamente non sono sostitutive dei percorsi democratici istituzionali (a cui nel caso specifico del comitato le persone singole non possono partecipare), serve ad avvicinare l* volontari* al senso più profondo della nostra associazione: la partecipazione. Strumenti più leggeri e legati alle singole progettualità possono portare l* volontari* a sentirsi partecipi della vita associativa senza percepire immediatamente il peso e la responsabilità di una struttura.

L'ambiente

Le tematiche ambientali stanno acquisendo un'importanza crescente. Gli studi della comunità scientifica internazionali che urlano l'urgenza di un cambiamento di paradigma e la rinnovata forza dei movimenti ambientalisti (in particolare Friday for Future e Extinction Rebellion) stanno modificando il senso comune su questi temi: l'inquinamento e il riscaldamento climatico risultano tra le principali preoccupazioni dei

piemontesi. Nonostante la situazione del Piemonte - e in particolare nell'area metropolitana di Torino - sia evidentemente grave, la preoccupazione diffusa non trova sempre, però, riflesso nelle politiche pubbliche locali.

Questo contesto pone il tema del contributo che Arci Torino può dare. Una prima risposta va sicuramente nell'ottica di adottare comportamenti sempre più compatibili con la sostenibilità ambientale all'interno dei circoli e degli eventi (eliminazione della plastica e dell'usa e getta, raccolta differenziata, riduzione dello spreco alimentare, scelta di prodotti da una filiera controllata), evitando di lasciare queste azioni a un ambito profit che sta investendo molto nel *greenwashing*. Inoltre, molti circoli hanno attivato negli ultimi anni progetti per la promozione di stili di vita sostenibili: gruppi di acquisto solidale, mercati swap, ecc.. Queste azioni mirano ad accogliere una sensibilità crescente nel corpo associativo Arci e a svolgere un ruolo di educazione ambientale informale, il quale può avere un forte impatto se attuato da un'associazione che non si occupa in modo prioritario ed esclusivo di ambiente e che può, quindi, raggiungere persone non sensibilizzate al tema.

Un'altra parte della nostra azione può riguardare l'educazione ambientale per tutte le età attraverso momenti di formazione, seminari, conferenze. Questo tema è importante per diffondere la consapevolezza che i comportamenti individuali possono avere un impatto limitato in assenza di un cambio di paradigma. Per questo è necessario che Arci Torino supporti le organizzazioni che lottano per politiche più incisive contro il cambiamento climatico.

Partecipazione interna

Il Direttivo e i tavoli di lavoro

Il funzionamento di un Comitato a cui sono affiliate circa 160 associazioni è un meccanismo complesso e delicato per il quale non sono sufficienti le sole regole statutarie che devono garantire il minimo della vita democratica di un'associazione.

Il Consiglio Direttivo è il luogo centrale nell'organigramma del Comitato e per questo deve essere rafforzata la dimensione partecipativa accanto a quella deliberativa.

Non deve essere solo, quindi, uno spazio di elaborazione delle linee direttrici

dell'associazione e della sintesi ma il luogo da cui far nascere percorsi partecipativi anche al di fuori dei momenti deputati alla discussione.

Il ruolo di Consigliera/e comprende la capacità di essere punto di riferimento su diversi ambiti tematici per le basi associative, giorno per giorno. La condivisione di competenze, informazioni, la presenza (anche fisica) alle attività delle associazioni sarà una prerogativa da organizzare nel corso del prossimo mandato. Per questo, il Consiglio, composto secondo i criteri di rappresentanza democratica, dovrà però contenere la migliore e più equilibrata presenza di compagni* provenienti da diversi ambiti di competenza tematica.

L'attività del Consiglio, oltre la deliberazione, richiede la presenza di strumenti di lavoro, confronto, ascolto e partecipazione.

Gli spazi tematici di discussione che andranno organizzati saranno utili per creare *partnership*, costruire progettualità, scambiare prassi e competenze e ricevere le sollecitazioni da chi lavora quotidianamente su un determinato settore.

Lavorare in rete

Le espressioni "rete", "lavoro di rete" o "rete di partnership" sono così abusate da aver perso significato: ogni bando, ogni relazione richiede di descrivere le proprie reti, ogni ente valorizza la propria capacità di lavorare in rete con altri soggetti. Ciò è ancora più vero negli ultimi anni poiché, a fronte di una contrazione dei contributi pubblici e di un'allocazione di quelli privati a favore di poche progettualità complesse, è diventata necessaria per molti enti del terzo settore la costruzione di collaborazioni più articolate.

Il Comitato può indubbiamente favorire la creazione di partnership sia suggerendo e facilitando le interazioni tra associazioni sia ricoprendo il ruolo di capofila. Ma che cosa significa "fare rete" per un Comitato a cui aderiscono 160 associazioni? Non si deve trattare di una costrizione esogena, ma di qualcosa che fa parte del DNA dell'Arci.

In primo luogo, significa valorizzare le competenze, conoscenze, esperienze e risorse materiali presenti nelle basi. Per fare questo occorre disporre di una mappatura accurata e aggiornata delle collaborazioni delle associazioni. Attraverso la condivisione di progettualità si possono creare ibridazioni tra ambiti e approcci, trasferire competenze, scambiare prassi e confrontarsi sui risultati ottenuti.

Il lavoro in rete, inoltre, è un elemento di costruzione di un'identità comune: confrontandosi sulle scelte da prendere e sulla metodologia da adottare si arrivano a definire i tratti comuni e si può creare una elaborazione autonoma. Per questo possono essere importanti momenti di confronto e formazione tra realtà che si occupano di temi vicini anche in assenza di progettualità comuni attive.

Ovviamente la costruzione di partenariati non riguarda solo enti affiliati all'Arci ma è anche un'importante occasione di confronto e di avvicinamento di soggetti esterni. Su questo un'importante risorsa da valorizzare sono i rapporti con le federate presenti sul territorio: UISP, Arcigay, Movimento Consumatori, Legambiente, oltre ovviamente ad Arci Servizio Civile. In questi anni siamo riusciti a stabilire rapporti e partnership positive con molto successo, facilitando anche la collaborazione con i circoli.

Ordini del giorno approvati

VII Congresso Arci Torino

01. Cibo

Nel corso del gruppo di lavoro su Solidarietà e reti solidali inclusive è emerso il tema del cibo come fonte di inclusione sociale e culturale, di trasmissione di saperi tra culture e generazioni diverse, di benessere fisico e psichico e di convivialità.

L'ARCI ha nel suo tessuto grande esperienza di cucina convivialità. e in questi ultimi anni ha dimostrato come il cibo può diventare un atto di solidarietà fornendo pasti gratuiti alle persone più in difficoltà.

Proprio questo è uno degli indicatori dell'acuirsi delle disuguaglianze sociali in questo periodo: basti pensare alla quantità di pasti offerti dal progetto Fooding e dalle mense popolari o all'appello di Save the Children che dice che 160.000 bambini nelle ultime settimane di DAD, non potendo mangiare a scuola, si sono trovati privati dell'unico pasto sostanzioso e bilanciato della giornata.

Mai come in questo periodo è importante portare il cibo al centro del proprio agire giornaliero avendo ben chiaro che mangiare non è solo un atto di sostentamento, è un atto di conoscenza tanto che un grande chef italiano ha affermato che l'ingrediente più importante della cucina del futuro sarà la cultura.

Tra le associate figurano soggetti che hanno fatto di queste riflessioni una vera e propria linea istituzionale e che potrebbero portare a una maggiore consapevolezza ed efficienza nelle modalità e nelle logiche con cui la rete dei circoli e delle associazioni si approvvigiona.

Per questo è importante che il congresso dell'Arci Torino, riunito in remoto nei giorni 9 e 10 aprile 2021

IMPEGNI il futuro gruppo dirigente a:

Istituire un tavolo permanente aperto ed inclusivo sulle tematiche del cibo, della produzione, della distribuzione e del consumo sostenibili, così da poter diffondere una cultura sana e rispettosa del proprio corpo e dell'ambiente e poterli confrontare sulle azioni da intraprendere per attuare delle buone pratiche che siano accessibili a tutti e insieme che possano essere uno strumento utile per i circoli e le associazioni.

02. Centro Servizi

Premessa

Nel gruppo di confronto di mercoledì 7 aprile, focalizzato su “Modello dei circoli, delle associazioni e del centro servizi”, si è messo l’accento sull’importanza del Centro Servizi di Arci Torino, che in questi anni si è fatto carico di formare e di supportare le associazioni aderenti soprattutto sull’area contabile, fiscale e istituzionale, facendo un ottimo lavoro e dando puntuali ed attente direttive.

Dal gruppo di lavoro è emersa la necessità di ampliare l’operato del CS, su altre tre aree: l’etica, la quotidianità delle associazioni e il fare rete. In particolare, attraverso un maggiore lavoro di rete tra le aderenti.

Etica, ovvero i principi.

Una collettività ha le sue radici storiche etiche e politiche, che ne connotano la cultura associativa.

I requisiti etici richiesti a chi aderisce devono anche essere trasmessi attraverso la formazione. È fondamentale che ogni associazione mantenga la propria autonomia, tanto quanto è fondamentale che ognuna incorpori nel suo DNA l’essenza di Arci Torino.

Quotidianità, ovvero il fare in concreto.

Già da alcuni anni, le richieste formative interne si sono ampliate verso competenze specifiche, necessarie alla realizzazione delle attività delle aderenti. Oltre alla formazione teorica, necessaria, è importante costruire percorsi di formazione sul campo, ancor più fondamentali per avviare una associazione od un circolo.

Rete, ovvero gli scambi tra le aderenti.

Valorizzare ed utilizzare la rete interna come strumento virtuoso di scambio e confronto, per incrementare la coesione della base sociale e per uno scambio di metodologie e risorse che evita di sentirci tutti più soli.

Il congresso dell’Arci Torino, riunito in remoto nei giorni 9 e 10 aprile 2021 IMPEGNA il prossimo Consiglio Direttivo a:

- realizzare percorsi formativi sui principi della cultura associativa di Arci Torino, quali la democrazia interna, i valori dell’inclusione, le condizioni di lavoro, le questioni di genere e quant’altro sia connotante per la base sociale, indirizzato alle nuove affiliate ma senza disdegnare il “rinfrescare la memoria” alle vecchie aderenti;
- realizzare percorsi formativi su competenze specifiche, in base alle richieste formative interne, in particolar modo rispetto a bisogni trasversali, e condotti preferibilmente da esperti presenti tra le risorse delle aderenti;
- costruire percorsi di apprendimento diretto dell’operatività associativa, una sorta di apprendistato per imparare il mestiere, attraverso stages di affiancamento

di associazioni affini che lavorano in quel determinato ambito da più tempo, così da potersi confrontare sulle metodologie sulla pratica e sulla quotidianità della vita associativa, dei progetti messi in campo, sia per le nuove aderenti che per le altre che lo desiderano;

- costruire percorsi di tutoraggio iniziale per le nuove aderenti, attraverso figure di riferimento individuate tra le vecchie aderenti, che siano a disposizione per la supervisione e le richieste dell'avviamento;

- costruire spazi per la condivisione di competenze, di strumenti materiali e immateriali, quali risorse a disposizione delle aderenti a prezzi ridotti: abbonamenti a servizi, piattaforme per spazi virtuali o esperti specifici su particolari esigenze;

- costruire spazi di confronto ed elaborazione su tematiche specifiche, quali la comunicazione sociale o la promozione del no-profit, per poter ragionare sulle metodologie specifiche per il nostro ambito non commerciale ed eventualmente costruirle insieme.

03. No grandi opere inutili

Il Comitato ARCI di Torino conferma il suo impegno a sostenere le campagne nazionali ed internazionali e le vertenze locali in difesa del territorio dallo scempio di grandi opere inutili, costose e dannose; e affinché le locali comunità siano pienamente coinvolte nelle scelte che riguardano il futuro dei territori in cui vivono.

Oltre alla crisi economica e ad una serie, ormai infinita, di tragici eventi legati al dissesto idrogeologico, già preesistenti alla crisi pandemica in corso, risulta oggi ancora più lampante la contraddizione nel procedere con investimenti legati a grandi infrastrutture come la nuova linea TAV Torino-Lyon, ritenute anche da più parti istituzionali inutili a fronte di quelle che dovrebbero essere le attuali assolute priorità sulle quali concentrare la maggior parte delle risorse disponibili: la sanità e l'istruzione pubblica, oltre alla messa in sicurezza e cura del territorio.

Proprio il sistema sanitario ed educativo pubblico nazionale hanno mostrato, in modo crescente nel corso della crisi pandemica, la loro centralità per la tenuta della coesione sociale del Paese e per il perseguimento di quegli obiettivi di solidarietà ed uguaglianza sostanziale a cui il governo della cosa pubblica è chiamato dalla Costituzione repubblicana.

In questo contesto la Val di Susa è un caso esemplare di come la politica abbia omesso il confronto e il dialogo necessari con la popolazione della valle, provocando una crescente tensione e una contrapposizione con danni forse irreversibili nella coesione sociale, nella fiducia verso le istituzioni, nella vita delle persone e nella economia dell'intera valle e dei territori limitrofi.

Si persevera nel voler imporre la costruzione di una seconda linea ferroviaria internazionale in una valle alpina già profondamente infrastrutturata allorquando esiste già una linea in perfetta efficienza e sottoutilizzata.

Tale opera risulta progressivamente sempre più insensata dal punto di vista economico, ambientale e trasportistico posto che tutte le previsioni sui flussi interessati poste a base della decisione di realizzare quest'opera sono risultate straordinariamente falsificate dalla realtà.

Noi dell'ARCI abbiamo sempre praticato forme di protesta nonviolente, ma non è possibile non vedere come in Val di Susa si sia cercato nel tempo di spazzare via ogni forma di dialogo e di confronto sul merito dell'opera: una seria valutazione dei flussi di traffico, degli impatti ambientali e delle alternative esistenti, coltivando l'esasperazione ed auspicando uno scontro utile a criminalizzare la protesta. Da ultimo con il carcere per la portavoce del movimento NO TAV, Dana Lauriola condannata a 2 anni di reclusione per un episodio del 2012, quando un centinaio di persone bloccarono con del nastro le sbarre di un casello dell'autostrada del Frejus permettendo ad alcune auto di passare senza pagare il pedaggio. Un arresto e una detenzione sproporzionata - in perfetta continuità con quella che anche il Tribunale Permanente dei Popoli ha definito "strategia di criminalizzazione della protesta" - arrivati dopo la decisione del Tribunale di Torino di respingere la richiesta di misure alternative nonostante il parere favorevole degli assistenti sociali ministeriali. Tali vertenze non sono solo questioni di carattere locale, riguardano invece il nostro modello di sviluppo e la costruzione democratica dei processi decisionali.

Il Congresso dell'ARCI di Torino

respinge con forza ogni opera di criminalizzazione del dissenso;

ribadisce la necessità di porre un freno al consumo di suolo e alle grandi opere, destinando invece le opportune risorse alla messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici, alla ricostruzione dei territori colpiti da calamità, alla sanità pubblica, all'istruzione pubblica, al welfare ed alla promozione culturale diffusa.

Impegna il gruppo dirigente affinché Arci nazionale chieda al Governo:

- la sospensione immediata dei lavori del tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte;
- la smilitarizzazione dell'area.

04. Cuba

Il 7° Congresso ARCI TORINO

APPRESO CHE

- l'Italia ha rinnovato il proprio voto contrario alla risoluzione presentata al Consiglio per i Diritti umani alle Nazioni Unite sulle ripercussioni negative delle sanzioni economiche applicate da alcuni Paesi ad altri, tra cui l'embargo imposto dagli Stati Uniti verso Cuba;

OSSERVATO CHE

- il superamento di posizioni cristallizzate e condizionate da tradizionali equilibri "atlantisti", anche in conseguenza dei duri apprendimenti di questa fase caratterizzata da una crisi pandemica mondiale, sarebbe un gesto di maturità politica ed un investimento nella possibilità di ispirare i rapporti tra gli Stati all'umanità dei rapporti tra i popoli anziché ad una concorrenza economica spietata per la quale la politica viene permanentemente ricondotto alla guerra praticata con altri mezzi;

IMPEGNA

gli organismi dirigenti di Comitato ARCI Torino a:

- supportare le campagne contro l'embargo nei confronti di Cuba
- avanzare ad ARCI Nazionale la richiesta di rappresentare questa istanza.

FACENDO PROPRIO

il seguente ordine del Giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Torino in data 18 gennaio 2021 in quanto integralmente condivisibile

"OGGETTO: DAI RINGRAZIAMENTI PER GLI AIUTI ALLA INIZIA TIV A CONTRO L'EMBARGO

PREMESSO CHE

- il ricorso all'embargo commerciale, economico e finanziario quale esercizio di conflitto tra Stati, quando praticato oltre la sospensione di armi e dispositivi bellici, proietta sulle popolazioni civili - qualunque sia l'orientamento prevalente sui conflitti - conseguenze lesive della dignità delle persone e delle loro possibilità di accesso al cibo, al lavoro, alle cure, al reddito;

- dal 1960 gli USA hanno imposto l'embargo a Cuba che tuttora si protrae, nonostante le intenzioni di revoca espresse nel 2014 dall'allora Presidente statunitense Barack Obama e nonostante l'Assemblea Generale ONU richieda fin dal 1992 la fine del blocco; anzi la prosecuzione e la recrudescenza sono caratteristiche dell'attuale Governo degli USA;

CONSIDERATO CHE

- la evidenza di una storica ingiustizia è chiara, al di là di relazioni diplomatiche e

commerciali, nella impossibilità di impiegare in territorio cubano farmaci con brevetti statunitensi o di altri Paesi che intrattengono con gli USA rapporti commerciali, ad esempio i farmaci citostatici per la cura delle leucemie infantili. Eppure il sistema sanitario cubano nella universalità dell'accesso e nella capillarità dei presidi di prevenzione e di cura rappresenta una avanguardia nella tutela della salute;

- a riprova si ricordano il 21 marzo 2020 l'arrivo a Crema di 35 medici e di 15 infermieri cubani in missione di solidarietà internazionale per il contrasto alla pandemia da Covid-19 e, nel nostro contesto, il concorso di risorse professionali sanitarie da Cuba per l'attivazione presso OGR dell'ospedale di emergenza, allestito per alleggerire la pressione di ricoveri e cure conseguenti al contagio da Coronavirus;

- in entrambe le occasioni le rappresentanze istituzionali e gli organi di informazione hanno riportato espressioni di gratitudine e riconosciuto il valore scientifico e morale di tale cooperazione;

in coerenza alle premesse;

RITENUTO

che la solidarietà internazionale e il contrasto a ogni forma di sofferenza dei popoli debbano connotare ogni momento della storia di un Paese, non limitando il reciproco riconoscimento ai momenti del bisogno;

ESPRIME

la convinta condanna verso l'embargo, "el bloqueo", praticato dagli USA nei confronti di Cuba;

SI ASSOCIA

alle censure e alle richieste di fine del blocco ripetutamente avanzate dall'ONU, avanzando al nostro Governo la richiesta di rappresentare tale istanza."

05. Promuovere l'adesione di persone rifugiate e richiedenti asilo

Al fine di favorire l'inserimento sociale, culturale e politico nella nostra comunità, si impegna il gruppo dirigente a promuovere l'adesione delle persone rifugiate e richiedenti asilo attraverso una riduzione della quota sociale. Tale riduzione verrà quantificata all'interno del regolamento del tesseramento da approvare in seno al futuro consiglio direttivo, a seguito di una consultazione delle basi sul tema specifico, che avverrà grazie alla convocazione di un apposito tavolo di lavoro.

06. Antifascismo e Costituzione

In un contesto di preoccupante pervasività delle culture reazionarie e fascistoidi e del sempre più evidente rafforzamento di organizzazioni fasciste che tentano di utilizzare la crescente sofferenza sociale di ampi settori popolari per minare la coesione democratica, la salvaguardia degli ultimi e i diritti alle diversità, si impegna il gruppo dirigente a promuovere presso i circoli e le associazioni aderenti la fattiva collaborazione con le organizzazioni degli antifascisti presenti sul nostro territorio e partecipando alle campagne per la messa al bando di ogni forma di organizzazione e propaganda fascista.

07. Contro la violenza sulle donne

Nell'acuirsi della violenza contro le donne, al quale l'isolamento sociale indotto dalla crisi pandemica non ha fatto che contribuire manifestandosi questa soprattutto a partire dagli ambiti familiari, si impegna il gruppo dirigente a promuovere la lotta contro ogni forma di predominio maschile, discriminazione in ambito lavorativo delle donne e promozione della cultura dell'intersezionalità, anche con progetti e pratiche di difesa delle donne vittime di violenza.

08. In difesa della lingua italiana

Nell'anniversario dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, si impegna il gruppo dirigente a salvaguardare l'uso della lingua italiana dalla pervasività e dominio di quella anglosassone che se costruisce linguaggi specialistici in ambito del governo e dei processi di governo di strutture sociali complesse, troppo spesso utilizzati dalle istituzioni preposte ai rapporti con gli enti del terzo settore, possono risultare ostativi alla piena comprensione dei ceti popolari e, comunque impoverenti della nostra capacità comunicativa e di autonomia culturale, costruendo ambiti e ceti dirigenti separati e, tendenzialmente, autoreferenziali.

09. Per l'utilizzo di un linguaggio inclusivo

Il Congresso di Arci Torino riconosce come centrale la lotta a ogni forma di discriminazione, marginalizzazione, esclusione e violenza sulla base del genere, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale, dell'identità etnica, religiosa e culturale o di altre condizioni personali, così come indicato dallo Statuto.

Riconosce, inoltre, la funzione performativa del linguaggio e lo considera uno strumento importante in grado di trasformare pratiche e contesti.

Pertanto:

Il Congresso impegna i futuri organismi dirigenti di Arci Torino a:

- adottare un linguaggio inclusivo in tutte le comunicazioni interne ed esterne del Comitato
- favorire la diffusione del linguaggio inclusivo presso le basi associative

10. Proposta di attivazione di una rete ARCI sul precariato abitativo e lavorativo delle persone migranti

Nella realtà torinese, e non solo, sempre maggiori persone in migrazione non possono percorrere percorsi di autonomia per:

- precarietà del contratto di lavoro,
- precarietà dello status di riconoscimento del diritto di soggiorno,
- Impossibilità di stipulare dei contratti di locazione in situazioni di non stabilità lavorativa, all'interno di un mercato degli a tti privatizzato, con un intervento pubblico molto limitato e di cile da attivare.

Spesso la soluzione è il mercato nero delle abitazioni o l'occupazione, come l'occupazione delle palazzine del MOI.

È inutile so ermarsi sulle ragioni politiche di questa situazione, dai decreti di regolarizzazione dello status di migranti alla precarietà dei contratti di lavoro, alle dinamiche del mercato degli a tti; occorre comunque a nostro parere attivare una rete di enti pubblici e privati e di realtà medio-piccole impegnate in progetti per il raggiungimento dell'autonomia.

A seguito di molte iniziative che circoli e associazioni a liate hanno portato avanti nella crescita culturale di scambio sociale con la realtà migrante chiediamo che il futuro gruppo dirigente ARCI si impegni ad attivare un tavolo permanente di confronto fra tutte le realtà a liate con alcuni obiettivi prioritari:

1. Confronto e condivisione di informazioni ed esperienze.
2. Attivazione di una campagna di informazione sulla realtà migratoria in Piemonte.
3. Confronto con le istituzioni sui percorsi di autonomia per persone migranti.
4. Elaborazione di una proposta che impegni ARCI Torino all'istituzione di uno sportello lavoro per persone migranti.
5. Elaborazione di una proposta che coinvolga ARCI Torino nella ricerca di soluzione abitative per persone in situazioni di precariato.

Arci Torino

Via Verdi 34,

Tel. 011-0267560

info@arcitorino.it

arcitorino.it

